



strategie amministrative

Reti, alleanze, sinergie per i Comuni

PRIMO PIANO

10



Sport

I Comuni in bicicletta

LAVORI IN COMUNE

39



Iperturismo

Cosa accade nelle città e nei borghi

DOSSIER

24



Progetto InLav

Contrastare lo sfruttamento

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70016/001 MILANO - INCASSO DIMANCO CHE CAPITO SI RESTITUISCA AL C/IMP. ROVERIO PER LA RICONSEGNA AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA T.A.S.A. 30%



INSIEME SIAMO VALORE

Ogni giorno con le nostre aziende garantiamo a persone, comunità e territori i migliori servizi di pubblica utilità.

 ACQUA

 ENERGIA

 AMBIENTE

 FARMACIE COMUNALI

 CASA SOCIALE

 TRASPORTI





MAURO GUERRA
Presidente Anci Lombardia

Sono tante le sfide aperte, è sempre più indispensabile l'impegno associativo

Comuni non hanno mai vissuto periodi di normale e tranquilla attività. Si sono sempre confrontati con una situazione dinamica, caratterizzata da cambiamenti, come quella che stiamo vivendo, che vede grandi trasformazioni e tentativi di riforme che richiedono un lavoro straordinario, perché vengono messe in discussione anche questioni di fondo che stanno alla base della identità e dell'autonomia comunale.

Abbiamo di fronte una stagione importantissima che ci farà considerare le nuove regole e le nuove condizioni del bilancio dei Comuni, in merito al quale se non mettiamo mano alla parte delle entrate e del personale andremo incontro a delle problematiche complesse.

Diverse possono essere le risposte che possiamo mettere in campo di fronte a questo scenario, che prendono in considerazione anche quanto sta accadendo in alcuni territori lombardi, dove nascono nuove forme di aggregazione e di cogestione delle comunità, determinando situazioni che non possono più essere lasciate alla sola spontaneità dei singoli territori ma devono essere accompagnate anche da Regione, partendo dalle specificità dei territori stessi. Rimangono aperte molte altre partite: quella sulle politiche abitative, dove si fa sempre più urgente la necessità di definire un piano che consideri le esigenze emergenti, soprattutto delle giovani generazioni che faticano ad avere una casa; quella delle aree idonee che sta mettendo in discussione l'equilibrio del territorio e dell'attività agricola; quella del trasporto pubblico, in merito alla quale è aperto un confronto con Regione Lombardia, quella dell'over tourism che ci viene sollecitata da tanti Sindaci e che

sta cambiando l'identità delle nostre comunità. Esistono inoltre molti altri fronti da presidiare e monitorare, che Anci Lombardia, sempre in stretta relazione con Anci nazionale e in un continuo scambio con le istituzioni e i tanti stakeholder, come sempre, seguirà con attenzione, raccogliendo le sollecitazioni dei Comuni e restituendo quanto si riuscirà a realizzare e quanto resterà da fare. Sono tante le sfide politiche e di merito aperte, dobbiamo metterci tutti al lavoro perché è sempre più indispensabile l'impegno associativo di rete.

Anci Lombardia continuerà a seguire le tante istanze dei Comuni e a informare gli Amministratori locali anche attraverso le pagine di Strategie Amministrative che da questo numero vede alcuni cambiamenti.

Dopo diversi anni, in un'ottica di ampliamento e cambiamento del progetto editoriale, cambiano l'editore, da AnciLab ad Anci Lombardia, e il direttore della testata.

Rimandando ai prossimi numeri l'illustrazione del progetto generale, ringraziamo con profonda stima e riconoscimento per il lavoro svolto AnciLab e il direttore Ferruccio Pallavera, che dal 2008 a oggi hanno assicurato un prodotto autorevole e sempre apprezzato dai lettori.

Ora ci aspettano nuove sfide, che continueremo a seguire avendo come primo riferimento i nostri associati: i Comuni della Lombardia. ■

ANCI LOMBARDIA
CONTINUERÀ
A SEGUIRE LE
TANTE ISTANZE
DEI COMUNI E A
INFORMARE GLI
AMMINISTRATORI
LOCALI ANCHE
ATTRAVERSO
LE PAGINE DI
STRATEGIE
AMMINISTRATIVE
CHE DA QUESTO
NUMERO
VEDE ALCUNI
CAMBIAMENTI

APRILE - LUGLIO 2025



3 SONO TANTE LE SFIDE APERTE, È SEMPRE PIÙ INDISPENSABILE L'IMPEGNO ASSOCIATIVO

MAURO GUERRA

PRIMO PIANO

6 Il Bilancio di Anci Lombardia

LUCIANO BAROCCO

8 "Siamo un alleato per i Comuni", parola di AnciLab

LOREDANA BELLO

10 I Comuni in bicicletta

LOREDANA BELLO, LAURO SANGALETTI,
GIANPIERA VISMARA

13 Giro Next Gen: giovani in sella

14 Grazie alle ragazze e ai ragazzi che scelgono il Servizio Civile

LOREDANA BELLO, LAURO SANGALETTI

17 Lo strumento UE per compensare disparità, investire e costruire

MATTEO LUIGI BIANCHI

18 4 gruppi di lavoro per un confronto tra giovani Amministratori

IVAN TASSI

20 Una strategia condivisa per il futuro dei giovani lombardi

CARMEN RUSSO

22 Welfare lombardo sotto analisi

ANNA MERAUGLIA, LAURO SANGALETTI

strategie
amministrative

Periodico di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XXIV numero 2 > Aprile-Luglio 2025

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Lauro Sangaletti

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Loredana Bello,
Matteo Luigi Bianchi, Sofia Castoldi,
Mauro Guerra, Sergio Madonini, Anna Meraviglia,
Giorgio Oldrini, Martina Pappalardo,
Carmen Russo, Lauro Sangaletti, Ivan Tassi,
Gianpiera Vismara

DOSSIER

- 24 Alleanze territoriali per contrastare lo sfruttamento lavorativo**
- 26 Sondrio, Monza e Lodi: le prime tappe della formazione InLav**
SERGIO MADONINI

LAVORI IN COMUNE

- 28 Un provvedimento per tutelare i cani ed evitare gli abbandoni**
LOREDANA BELLO
- 29 Come va il PNRR in Lombardia?**
- 30 I Data Center in Lombardia: attenzione e opportunità**
- 33 Arese: la vittoria della legalità**
LAURO SANGALETTI
- 34 Una Rete per conservare e promuovere la biodiversità**
LOREDANA BELLO
- 36 Approvato il Piano Strategico Nazionale per le Aree Interne**
SOFIA CASTOLDI
- 37 Area Omogenea Creasca: buona pratica di governo sovralocale**
- 38 Un Festival per “spostare il centro” nelle aree interne**
LAURO SANGALETTI

- 39 Piccoli centri e grandi città alle prese con l'iperturismo**
GIORGIO OLDRINI
- 40 Parchi e giardini storici: straordinario patrimonio**
LOREDANA BELLO
- 42 Raccontare i beni culturali: l'esempio di Melegnano**
MARTINA PAPPALARDO
- 45 Raccontare le disuguaglianze delle città e gli inediti sviluppi**
LAURO SANGALETTI
- 46 Piazze Aperte, Milano si colora grazie alla cittadinanza**
MARTINA PAPPALARDO
- 50 Nel 2024 accolti 55.000 migranti, i territori sanno fare accoglienza**

FOCUS ON

- 48 Una gestione innovativa per le infrastrutture**
- 59 Comunità energetiche rinnovabili: opportunità per territori sostenibili**

Per contattare la redazione
ufficio.stampa@anci.lombardia.it
tel. 02.72629640

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Redazione on-line
Loredana Bello, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti

Pubblicità
Anci Lombardia tel. 02.72629640
posta@anci.lombardia.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.72629640

Editore
Anci Lombardia
Via Rovello 2 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Luciano Caponigro

Impaginazione
Glifo sc

Stampa
Glifo sc
Via Vittadini 7 - 27100 Pavia

Distribuzione
La rivista viene inviata
agli amministratori, ai segretari
e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 15 Luglio 2025

Il Bilancio di Anci Lombardia

PARLA IL SEGRETARIO GENERALE RINALDO MARIO REDAELLI

 LUCIANO BAROCCO

“ Un bilancio importante per i Comuni lombardi. Quello che è stato recentemente approvato all'unanimità del nostro Consiglio Direttivo e dall'Assemblea di Anci Lombardia è un consuntivo 2024 qualificante, perché segna un passaggio di ulteriore crescita delle nostre attività, dei servizi, dei progetti a favore dei Comuni associati. E il budget di quest'anno rappresenta la naturale prosecuzione di questo percorso virtuoso, fatto in spirito di squadra”. Non ha dubbi il Segretario generale Rinaldo Mario Redaelli, solitamente prudente, a esprimere soddisfazione. Del resto, 8 milioni e 780 mila euro di costi e 8 milioni 789 mila euro di ricavi testimoniano risultati importanti e un virtuoso equilibrio di bilancio di un'Associazione finanziariamente sana e sempre più radicata nel territorio.

“È un esercizio virtuoso, ma non facile – sottolinea Redaelli - perché a fronte dell'esigenza di sempre nuovi servizi e attività, si deve controllare che vi siano le risorse necessarie per interventi che vanno oltre quelli della rappresentanza istituzionale da sempre e comunque da perseguire. Quando avevamo approvato il budget era stata evidenziata l'opportunità di redigere dei documenti sobri e prudenziali, poiché non potevamo prevedere se tanti progetti e servizi sarebbero stati poi attivati. Il budget però ora si è concretizzato con un incremento di 2 milioni 309 mila 530 euro, pari a un significativo +35,6%, rispetto di 6 milioni 470 mila e 688 euro. L'utile è di 9 mila 198 euro (pre imposte 51.800 euro) e rappresenta l'equilibrio del nostro bilancio che, con l'avvento dei criteri di competenza che utilizziamo pienamente da soli tre esercizi dopo



RINALDO MARIO REDAELLI

una fase di passaggio rispetto ai precedenti bilanci di cassa, ci consente di avere un controllo di gestione più puntuale e di determinare le nostre azioni in funzione delle risorse disponibili. La nostra finalità insomma è quella di crescere e di far crescere i servizi a sostegno dei nostri Comuni sui quali reinvestiamo energie e risorse e questi dati ne sono la migliore dimostrazione”.

Ma quali sono le voci più importanti, qualificanti, di questo bilancio, iniziando proprio dalle spese?

Le spese più importanti sono quelle della sede, allineate rispetto alle previsioni. Sono 236 mila 453 euro (-12.087 rispetto al budget), un importo comunque rilevante ma in linea con la grande metratura dei nostri uffici, con numerose stanze operative sia di Anci Lombardia che della nostra società in house AnciLab s.r.l. con notevole disponibilità di postazioni di lavoro e con incrementi di spesa perché abbiamo dovuto acquistare nuove licenze per i pc. Per quanto riguarda le spese ordinarie di 124 mila euro abbiamo un leggero incremento, dovuto alle spese energetiche. Le attività istituzionali fanno registrare un dato rispetto al budget che si discosta molto. Si tratta di 197

mila euro, rispetto a 77 mila 500 euro di previsione (+119.515 euro). Questo perché ci sono le spese sostenute per la nostra assemblea congressuale svoltasi a Monza, due impegnative giornate che hanno avuto un grande successo e che, nonostante la generosità del Comune di Monza che ci ha messo a disposizione gratuitamente gli spazi della villa è stata onerosa nella sua organizzazione con un impegno finanziario di 103 mila euro, spese affrontate per la quasi totalità con le sponsorizzazioni. Un investimento rilevante, ma che si è ripagato. Quella degli sponsor è quindi un'attività che esploreremo anche per altre iniziative. Continuando nelle varie voci per le prestazioni professionali sono stati spesi 177 mila euro (+29 mila euro rispetto al budget) per un incremento dei professionisti al fine di non rendere strutturale la spesa del personale, preferendo contrattualizzare dei professionisti esterni a tempo ovvero per la durata degli incarichi. Le spese del personale ammontano a 935 mila euro. Di rilievo è che l'incidenza del costo del personale è dell'11%, ben inferiore alla media di oltre il 25% della pubblica amministrazione. Nei fatti noi siamo 11 dipendenti a tempo indeterminato, 1 a tempo determinato e 2 in aspettativa. I servizi per i Comuni invece hanno fatto registrare un netto miglioramento rispetto al budget. Siamo partiti in maniera prudenziale e siamo invece riusciti ad attivare diversi servizi rispetto al budget di 525.863 euro, con una crescita di 466.821 euro. Tutto questo rappresenta un fiore all'occhiello di Anci Lombardia perché è il valore aggiunto per i nostri Comuni rispetto all'associarsi. Sui progetti si sviluppa l'incremento sostanziale del nostro valore della produzione per oltre 2 milioni di

euro, siamo passati da un budget di 3 milioni 819mila euro a 5 milioni e 873 mila euro. L'area progetti è indubbiamente il settore che, oltre a offrire moltissime opportunità per gli associati, rappresenta una fonte da cui attingere risorse per ulteriori servizi che con le sole quote associative altrimenti non sarebbero realizzabili. Il servizio civile universale è sostanzialmente un servizio di Anci Lombardia che viene ottimamente svolto da AnciLab, capace di offrire anche a Anci nazionale ed a molte altre Anci regionali il servizio che si struttura in 165 progetti che coinvolgono 1883 posti a bando.

E ora una panoramica sulle entrate

Il pilastro delle nostre entrate è rappresentato dalle quote dei nostri associati per 989.819 euro. Sono in lieve incremento (8 Comuni in più associati) e rappresentano il 94% dei Comuni e il 98% della popolazione lombarda. I contributi per la sede e la gestione, 127 mila euro, arrivano sostanzialmente dalla nostra società in house che condivide gli spazi e quindi anche i costi. Abbiamo poi i servizi che sono stati incrementati. Ammontano a 1.171.308 (con un delta favorevole +516mila), sui progetti (6 milioni e 174 mila euro) abbiamo una differenza positiva di 1 milione e 100 mila.

I raffronti tra i consuntivi 2023 e 2024 sono un elemento importante per avere una chiara rappresentazione delle

nostre attività. Come ho già detto il raffronto con il 2023 è evidente: +33,6% delle spese e +32,1% delle entrate. Questo denota un equilibrio e una crescita costante. Ma tutto questo significa anche che siamo riusciti a investire tutte le risorse disponibili e per una associazione è un fatto molto positivo.

Dati alla mano si evidenzia un'Associazione dinamica e solida...

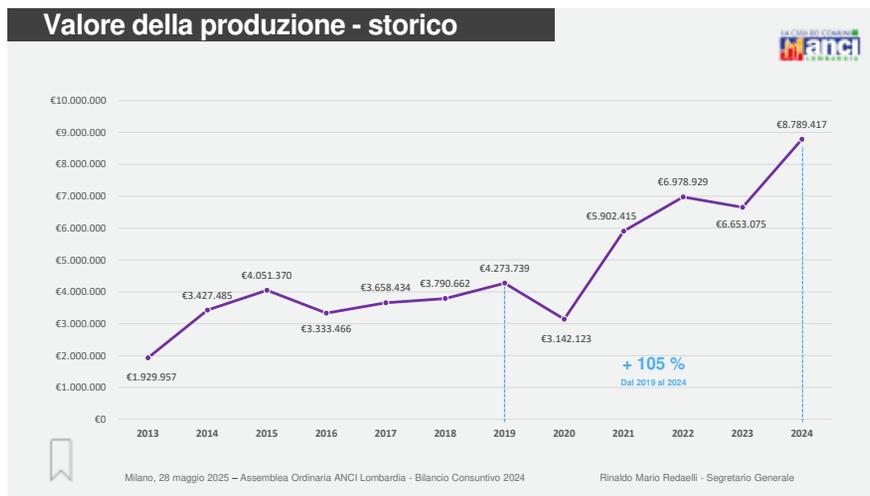
Gli utili d'esercizio, anche da quando abbiamo Mauro Guerra Presidente, quindi dal 2019, dimostrano un andamento sempre positivo. Tutto questo mi porta a ribadire che la nostra associazione è certamente solida. Abbiamo un patrimonio netto di 2 milioni e 270 mila euro che è frutto di un incremento di utili messi a riserva anche negli scorsi esercizi. Inoltre, ci sono da aggiungere 80mila euro depositati al Ministero degli Interni per l'acquisizione della Personalità Giuridica a tutela dei soci e anche della responsabilità di chi direttamente la rappresenta e la amministra. Poi abbiamo altri 250mila euro che costituiscono il capitale sociale della nostra società in house, che è stato incrementato nel 2021 perché sino ad allora era di 90mila euro. Tutto questo ha creato una posizione molto favorevole per AnciLab, che non ha più bisogno di esposizioni bancarie e di dover far fronte ai relativi oneri. Il valore della produzione è l'elemento che vi fa numericamente capire la storia

della crescita delle nostre attività: dal 2019 al 2024 si registra un +105%, pur avendo avuto un 2020 contraddistinto da un blocco dovuto al Covid.

La comunicazione elemento cardine della valorizzazione del lavoro svolto

La comunicazione è un investimento necessario e ha un costo rilevante ma è certamente un servizio fondamentale per la divulgazione delle necessarie informazioni operative ai nostri associati e per rendere nota anche all'esterno la grande mole di lavoro che Anci Lombardia svolge. L'anno scorso abbiamo incrementato la spesa rispetto al budget da 130mila a 184 mila euro: nel consuntivo 2023 erano invece stati 11mila euro, quindi 72mila euro in più dovuti ad una serie di iniziative editoriali di grande successo e al Congresso. Abbiamo fatto dei numeri in più di Strategie Amministrative, che abbiamo portato anche all'Assemblea congressuale di Torino, un report sull'assemblea stessa e abbiamo pubblicato e diffuso il "Vademecum dell'Amministratore" a tutti i Comuni e amministratori che, come per le altre pubblicazioni, è sempre disponibile sul nostro sito. Sito dell'associazione per il quale continuiamo ad essere molto soddisfatti per il grande numero di accessi che quotidianamente ottiene. Nel 2025 ci sarà inoltre un nuovo progetto di comunicazione. Contiamo di ampliare la nostra rivista Strategie Amministrative che conoscete e che vedete anche online. Ne stiamo parlando con Anci nazionale e con le Anci regionali e abbiamo lanciato la proposta di trasformare Strategie Amministrative come rivista non solo della nostra regione ma nazionale. Già sette Anci regionali si sono dette disponibili a studiare insieme le modalità attuative. Contiamo nella seconda parte dell'anno di avere pronto un progetto operativo condiviso. Un'ulteriore sfida che con il Presidente e gli Organi la struttura di Anci vuole lanciare per accrescere ancor di più un utile e qualificato riferimento per i Comuni e gli Amministratori non solo lombardi. ■

Valore della produzione - storico



“Siamo un alleato per i Comuni”, parola di AnciLab

L'AMMINISTRATORE UNICO ALESSIO ZANZOTTERA FA UN BILANCIO SODDISFACENTE DEL TRIENNIO

 LOREDANA BELLO

Alessio Zanzottera, 36 anni, ha appena concluso il suo primo mandato alla guida di AnciLab, un triennio ricco di soddisfazioni e cambiamenti positivi per la società in house di Anci Lombardia. Primo tra tutti la trasformazione in Società Benefit. L'Amministratore Unico, che è stato riconfermato nel suo ruolo per il prossimo triennio, fa un bilancio della strada percorsa.

Quali sono i principali obiettivi raggiunti?

Nel corso di questo triennio abbiamo portato avanti molte attività, rafforzando i servizi storici e sviluppandone di nuovi. Ma due azioni, in particolare, rappresentano momenti centrali del percorso. Da un lato, la trasformazione in Società Benefit, per rendere ancora più esplicito il nostro impegno per la produzione di valore per i territori e per supportare lo sviluppo continuo della pubblica amministrazione in chiave sostenibile. Dall'altro la capacità di raccontarsi meglio.

In che modo?

Con la ridefinizione delle linee strategiche abbiamo voluto rendere più leggibile e coerente il modo in cui operiamo. Abbiamo strutturato un importante lavoro di rinnovamento della comunicazione: nuovo sito, nuova immagine, più presenza pubblica, più relazioni



ALESSIO ZANZOTTERA

esterne. Questa trasformazione ci ha portati a misurare meglio ciò che facciamo, a riflettere su come raccontarlo e a coinvolgere l'azienda in un processo condiviso di consapevolezza. Ne è esempio la stesura corale del Report Integrato che ci ha permesso di rafforzare una cultura più orientata all'impatto oltre che aumentare la partecipazione interna alla stessa azienda.

Nel 2024 AnciLab ha raggiunto anche i 25 anni di attività.

Un traguardo importante, che abbiamo scelto di celebrare come un'occasione per guardare con orgoglio al cammino intrapreso e progettare il futuro. Abbiamo raccontato il nostro percorso al servizio delle comunità, l'impegno accanto al nostro socio unico, Anci Lombardia, che ringrazio. Abbiamo condiviso le tappe e incontrato le persone che hanno fatto crescere questa realtà. Ma, soprattutto, abbiamo usato questo momento per rilanciare la visione che oggi ci guida: essere una società



I numeri nel triennio 2022-2024

capace di affiancare i territori, generare valore, innovare con competenza e responsabilità.

Quale ritiene sia stato il suo contributo?

La struttura è cresciuta grazie a un lavoro di squadra. Abbiamo investito sulle persone che tutti i giorni lavorano in AnciLab, sulla loro crescita, e

Il Report Integrato di AnciLab “Progettare il futuro insieme”

AnciLab ha pubblicato, a fine maggio '25, la quarta edizione del proprio report integrato che rendiconta l'esercizio 2024. Il report segna un ulteriore passo avanti nel percorso dell'azienda verso una gestione sempre più trasparente, responsabile e coerente con la sua identità di Società Benefit. Lo sforzo di quest'anno è stato orientato ad integrare, in un unico documento, relazione di impatto (benefit) e reportistica di sostenibilità. Dal 2021 è stato scelto come riferimento metodologico per la relazione l'<IR> Framework dell'International Integrated Reporting Council. Nel corso di questi tre anni il Report Integrato è stato il diario evolutivo dell'identità sostenibile di AnciLab: uno strumento per riflettere criticamente sulle azioni, sui risultati e sulle relazioni che generano valore nel tempo. Dal 2024 il modello di rendicontazione si arricchisce ulteriormente, integrando i nuovi Standard Europei di Sostenibilità (ESRS). Pur non essendo obbligata per legge, l'azienda ha scelto di applicare il VSME, lo standard volontario per le PMI definito da EFRAG e allineato agli ESRS. Il risultato è una Relazione Integrata sulla Gestione, che unisce in un unico documento il Report Integrato, la Relazione d'Impatto e una sperimentale Dichiarazione sulla Sostenibilità.

Il Report Integrato 2024 di AnciLab si configura come una Relazione sulla Gestione Integrata, che unisce la dimensione economico-finanziaria con la rendicontazione sociale e ambientale, ispirandosi a un insieme articolato di standard e strumenti di riferimento riconosciuti a livello internazionale: <IR> Framework – IIRC, 2021; GRI Standards – Global Reporting Initiative, 2021; B Impact Assessment (BIA) per la valutazione d'impatto; SDG Action Manager (UNGC & B Lab), basato sui 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU 2030; ESRS e VSME – EFRAG per la Dichiarazione sulla Sostenibilità.

AnciLab ha redatto un report che non si limita a rispettare i requisiti formali, ma dimostra una effettiva integrazione strategica e gestionale della sostenibilità.

Il risultato è un documento orientato all'impatto e fondato su trasparenza, partecipazione e visione sistemica.

Onelia Rivolta, Direttore AnciLab

Corso Management per la sostenibilità

Lo scorso 16 giugno, con la discussione dei project work, si è concluso il percorso di alta formazione “Management per la sostenibilità”, promosso da AnciLab in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore. L'iniziativa, a partire da novembre 2024, ha interessato il 30% del personale di AnciLab (11 dipendenti), l'intera governance (direttore e amministratore unico), insieme a un dipendente del socio unico ANCI Lombardia e al vicepresidente dell'Associazione. I corsisti alla fine del percorso hanno ottenuto il titolo di “Perfezionamento in Management per la sostenibilità”.

L'esperienza, progettata come corso post-universitario, ha rafforzato l'impegno di AnciLab e Anci Lombardia a dotarsi di competenze specifiche, strumenti metodologici e visione strategica per affrontare le sfide future. Il Corso di Perfezionamento, strutturato su un totale di 150 ore formative, ha permesso di analizzare le sfide economiche, sociali e ambientali di enti pubblici e privati, di individuare soluzioni innovative e sostenibili al fine di contribuire alla gestione di imprese e organizzazioni pubbliche con modelli orientati alla sostenibilità, al monitoraggio dell'efficienza e della conformità dei processi sostenibili, e alla gestione della rendicontazione della sostenibilità d'impresa secondo gli standard ESRS (European Sustainability Reporting Standards).

sull'identità condivisa. Dalle attività di welfare alle certificazioni, dalla parità di genere al team building, ogni scelta ha puntato a un obiettivo preciso: far crescere la squadra. Un benessere aziendale e una crescita che si traducono in una maggiore efficienza al servizio delle comunità. Questo è stato un percorso studiato e ben declinato insieme al Direttore Onelia Rivolta.

Dal punto di vista operativo quali obiettivi avete perseguito?

Siamo un alleato per i Comuni, non solo un fornitore di servizi. In questi tre anni, AnciLab ha fatto crescere la propria operatività: più servizi, più territori coinvolti,

più progetti realizzati. Ma soprattutto, più risultati visibili. Dal consolidamento delle attività storiche allo sviluppo di nuovi ambiti di intervento ogni azione è stata costruita con l'idea di offrire risposte e soluzioni alle necessità sempre crescenti. Abbiamo rafforzato ciò che funzionava e aperto nuove linee di attività.

E per il futuro?

Facendo tesoro di questo triennio, anche nel prossimo dovremo lavorare con lo stesso spirito e con obiettivi sempre più ambiziosi, per rispondere, accanto ai territori ed al nostro socio, Anci Lombardia, ai bisogni sempre crescenti. ■

I Comuni in bicicletta

IL GIRO-E SULLE STRADE DELLA LOMBARDIA



LOREDANA BELLO, LAURO

SANGALETTI, GIANPIERA VISMARA

A fine maggio, ha fatto tappa in Lombardia il Giro-E, una corsa in e-bike non agonistica, che ha attraversato l'Italia in 18 tappe dal 13 maggio al 1° giugno 2025, nei giorni e sulle strade del Giro d'Italia.

Alla competizione hanno partecipato team composti da non professionisti, che grazie all'utilizzo di e-bike messe a disposizione dall'organizzazione, hanno potuto vivere l'esperienza della gara ciclistica seguendone il percorso, ma su distanze più brevi.

In occasione del Giro d'Italia 2025, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani, per il secondo anno consecutivo, ha costituito delle squadre in rappresentanza dell'Associazione. Sindaci, assessori, consiglieri e dipendenti comunali hanno animato le squadre Anci portando anche la voce dei Comuni in una delle manifestazioni sportive più importanti a livello nazionale.

Anche quest'anno, infatti, Anci ha partecipato al Giro d'Italia e al Giro-E, con una serie di attività programmate e finanziate dal Riparto del Fondo Nazionale per le Politiche giovanili destinato a Comuni e Città metropolitane.

In particolare, nei Comuni sede di partenza del Giro-E ha promosso alcune iniziative dedicate all'inclusione socio-economica dei giovani nelle comunità locali finalizzata allo sviluppo sostenibile dei territori, nell'ambito di un più ampio programma di azioni a regia Anci volte a realizzare interventi locali a forte impatto sui giovani.

In questo contesto, nei Comuni di Tirano e Biassono, Anci ha realizzato

in collaborazione con Anci Lombardia e con l'importante lavoro di coordinamento dei contenuti da parte della Coordinatrice del Dipartimento Cultura, Turismo, Sport e Politiche Giovanili dell'Associazione lombarda, Gianpiera Vismara, una serie di "Stakeholder Forum" per valorizzare l'impatto generazionale dell'evento sportivo in termini di crescita di competenze nei giovani e creazione di opportunità di reddito e occupazione, attraverso la valorizzazione delle risorse e delle eccellenze culturali, naturalistiche ed enogastronomiche dei territori.

Attraverso la voce di Amministratori e stakeholder locali, è stato possibile condividere esperienze e interventi locali in termini di inclusione sociale, integrazione lavorativa e opportunità imprenditoriali.

Tirano: tappa su giovani e scuola

La prima delle due occasioni è stata quella di mercoledì 28 maggio a Tirano, nell'area hospitality del "Green Fun Village" del Giro-E, che subito dopo la partenza della tappa ha ospitato il Talk sul tema "Giovani e scuola", con focus sui servizi di orientamento scolastico e professionale in Valtellina.

La squadra Anci del Giro-E di Tirano era formata da: Riccardo Fasoli, Sindaco di Mandello del Lario; Gabriele Bettineschi, Sindaco di Colere; Samanta Antonioli, Assessore a Sport, Turismo e Grandi eventi di Bormio; Luca Corbetta, Consigliere delegato allo Sport di Alzate Brianza e Lorenzo Ferrari, Consigliere Comunale di Ono San Pietro.

Emozionato per aver partecipato alla

corsa il Sindaco di Mandello del Lario, che ci ha confidato come "il percorso è stato impegnativo ma con la bicicletta elettrica è stato più facile. Questa è stata un'occasione bellissima perché l'incontro tra Amministratori permette lo scambio di pratiche ed esperienze che aiutano." Fasoli non è nuovo nelle esperienze che Anci promuove per costruire reti tra le città, poiché il suo Comune ha dato i natali alla storica Moto Guzzi e, per tale ragione, il centro fa parte della cordata Città dei Motori che, come ricorda il Sindaco "non è una realtà impegnata solo sul fronte della promozione del territorio e del turismo ma anche per mantenere sui territori le attività produttive".

Luca Corbetta evidenzia che "partecipare al Giro-E è stata una bellissima esperienza quanto inaspettata. Per me e tutti gli altri amanti del ciclismo è una grande emozione quella di poter pedalare al fianco di grandi campioni, e sentire lo stesso tifo che il pubblico riserva ai professionisti. Credo che l'idea di avere una squadra di amministratori comunali all'interno del Giro-E sia ottima perché li fa sentire partecipi di una manifestazione che non sarebbe possibile senza il supporto di Comuni e Province, e che, soprattutto, mostra al pubblico la presenza e la vicinanza delle Amministrazioni locali. Ringrazio Anci, il Sindaco e l'Amministrazione comunale di Alzate Brianza per avermi permesso di partecipare, senza dimenticare il capitano e i miei compagni di squadra".

Samanta Antonioli cita Indro Montanelli, per il quale "il Giro d'Italia



ha uno strano potere: quello di trasformare in domenica ogni giorno della settimana", evidenziando come "per il Comune di Bormio questa tappa del Giro d'Italia è stata una grande festa. Poter partecipare alla tappa e scalare il mitico Mortirolo con Giro-E è stata per me una grande esperienza e un onore rappresentare il mio Comune".

Non meno entusiasta Gabriele Bettineschi, che ringrazia "Anci per avermi dato la possibilità di prendere parte alla tappa e aver così avuto modo di conoscere altri Amministratori locali. È stato un bellissimo momento di sport ma anche di confronto con gli altri colleghi sulle tematiche relative all'amministrazione dei nostri Comuni. Vorrei infine ringraziare l'organizzazione di altissimo livello, il capodelegazione

del nostro team e i meccanici, per non averci fatto mancare proprio nulla. È sempre bello ed emozionante rappresentare il proprio territorio anche in questi eventi".

Considerando la tappa montana, Lorenzo Ferrari conclude evidenziando che "pedalare con l'e-bike è come amministrare bene: serve energia, visione e un buon gruppo alle spalle. Al Giro-E, il team Anci ha fatto squadra, tenuto il ritmo... e dimostrato che anche gli amministratori sanno andare forte (soprattutto in salita)!".

In Brianza si parla di orientamento scolastico

Anche a Biassono, in Brianza, giovedì 29 maggio, si è parlato di giovani e scuola e dei servizi di orientamento

scolastico e professionale. La squadra Anci ha percorso circa 52 chilometri tra Biassono e Cesano Maderno contando sulla passione ciclistica di Roberto Pella, Vicepresidente nazionale Anci, che non ha esitato a definire la tappa "un'esperienza entusiasmante. Una squadra di amministratori che ha indossato la maglia Anci con la fascia tricolore riempiendoci d'orgoglio ed energia mentre attraversavamo tutti i Comuni e le bellezze dei nostri territori. Ringrazio Anci Lombardia per il coordinamento e tutti gli organizzatori e coloro che, insieme ad Anci, hanno contribuito a rafforzare la sinergia tra i valori del ciclismo italiano e lo sviluppo delle politiche giovanili".

continua a pagina 12 >



continua da pagina 10 >

Il resto della formazione ha visto sulle due ruote Sarah Brizzolara, Consigliere Comunale a Monza e membro Dipartimento Ambiente di Anci Lombardia; Margherita Brambilla, Presidente del Consiglio Comunale di Agrate Brianza; Fabrizio Crippa, Consigliere Comunale a Giussano e membro Dipartimento Istruzione di Anci Lombardia e Luca Folegani, Vicesindaco di Busto Arsizio.

Crippa, condividendo il parere di Pella, ha osservato che si è trattato di “un’esperienza bellissima che ho subito colto, perché abbiamo avuto l’occasione di partecipare a un evento dal profilo nazionale che si è reso vicino grazie ad Anci. Inoltre, l’evento ha permesso l’interazione e l’integrazione tra Amministratori, fondato sul confronto reciproco che in futuro sarà

interessante proseguire. Sarà importante, secondo me, lavorare per allargare la platea dei partecipanti nelle prossime edizioni, anche facendo conoscere l’evento ad altri Amministratori”. Per Folegani, questa è stata “una delle più alte esperienze di marketing territoriale che abbiamo vissuto, poiché le attività sportive sono anche occasioni per attrarre nuovi visitatori e per mostrare a chi viene da fuori il patrimonio delle nostre città, portando occasioni di sviluppo per il commercio. Lo sport, però, è soprattutto una delle più valide forme di istruzione dei giovani, perché è un momento di crescita, di confronto e per misurarsi con sé stessi”.

Ci sono state anche cicliste appassionate all’evento, come Margherita Brambilla, che evidenzia come “per un’amante delle due ruote come me,

unire la mia passione per la politica e l’amministrazione con quella del ciclismo è stata un’opportunità unica. Il ciclismo, e con esso il Giro d’Italia, è uno sport che ha attraversato l’Italia e i suoi cambiamenti sia metaforicamente sia letteralmente. Nel dopoguerra era lo sport più seguito di tutti, anche del calcio e tutti andavano in bici. Oggi molti bambini non sanno più andare in bicicletta e le persone usano l’auto per spostarsi nei nostri paesi anche per brevi tratti. Le nostre città non sono abbastanza a misura di bicicletta e la cultura delle due ruote è troppo spesso relegata a una nicchia tacciata di ecologismo elitario e utopistico. I paesi del nord Europa come Olanda, Danimarca e Belgio ci dimostrano invece che le città a misura di ciclista non sono utopia ma possono essere una vera realtà. Serve un cambio di prospettiva (e anche un po’ di investimenti), ma si può fare. Inoltre, alimentare la cultura della bicicletta fa sì che il vivaio di nuovi giovani ciclisti sia sempre vivo e si sfornino di continuo nuovi campioni che tengono alta l’attenzione di sponsor e popolazione su questo sport meraviglioso, facendolo prosperare. Per queste brevi considerazioni credo che sia importante la partecipazione degli amministratori di Anci al Giro-E. Abbiamo molto lavoro da fare per riportare la ciclabilità nelle nostre vite quotidiane e farlo insieme, pedalando su una sella e due ruote, può essere molto più utile. Senza dubbio è molto più divertente!”.

In conclusione, la testimonianza di Sarah Brizzolara, che ha osservato di aver “corso in bicicletta su strade che conosco e che è stato strano vedere così libere dal traffico, pertanto, il Giro ci ha permesso di riflettere e capire quanto ancora ci sia da fare affinché le strade possano essere a portata di bicicletta. Durante la corsa, coi colleghi amministratori abbiamo convenuto che ci sono dei parallelismi tra l’attività sportiva e quella politica, come la necessità di avere costanza nella prova e la fatica che si deve impiegare”. ■

Giro Next Gen: giovani in sella

A RHO L'INIZIATIVA ANCI E UN TALK CON GLI AMMINISTRATORI LOCALI

Il ciclismo ha movimentato le strade della Lombardia.

Oltre al Giro d'Italia e al Giro-E, a metà giugno il nostro territorio ha ospitato la tappa Rho Fiera Milano-Cantù del Giro Next Gen: la più importante corsa a tappe ciclistica italiana riservata agli Under 23. In occasione di questa iniziativa Anci, nell'ambito delle attività finanziate dal Fondo Nazionale Politiche Giovanili, ha organizzato un Talk che ha messo a confronto amministratori locali, in particolare under 35, stakeholder, realtà associative e istituzioni per discutere della valorizzazione dello sport e dei grandi eventi come strumenti di coesione, inclusione e sviluppo locale. L'iniziativa è stata organizzata da Anci nazionale in collaborazione con Anci Lombardia, con il coordinamento dei contenuti da parte di Giampiera Vismara.

Andrea Orlandi, Sindaco di Rho, ha accolto il Giro Next Gen con grande entusiasmo, sottolineando l'impatto positivo che eventi sportivi di questa portata possono avere sulle giovani generazioni: "vedere all'opera ragazzi under 23 che inseguono il sogno di diventare campioni può ispirare molti a credere nello sport come strumento di crescita. Il ciclismo è uno sport nobile, che insegna valori fondamentali per la nostra comunità. La città ha risposto con entusiasmo, perché questi eventi generano ricchezza in termini di costruzione di comunità".

Federica Picchi, Sottosegretario a Giovani e Sport di Regione Lombardia, in collegamento, ha ribadito l'importanza del connubio tra sport e nuove generazioni, poiché "il ciclismo incarna al meglio i valori dello sport: impegno, resilienza, spirito di squadra. Per questo iniziative come questa, che uniscono



giovani e sport, sono fondamentali". Durante l'incontro è intervenuta anche Silvia Flematti di Sport e Salute, che ha presentato le iniziative condivise con Anci, volte a promuovere la pratica sportiva come strumento di benessere e inclusione, sottolineando che "in Lombardia sono già attivi 16 parchi attrezzati grazie al progetto Sport nei Parchi e altri tre, dedicati ai bambini dai 4 ai 14 anni, sono in via di realizzazione a Rho, Bagnolo San Vito e Orio Litta. Con il progetto "Bici in Comune" promuoviamo l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto quotidiano e stile di vita".

Dalla Consulta Anci Giovani Lombardia, Laura Grechi ha evidenziato la nascita del gruppo di lavoro "Sport, Benessere, Olimpiadi", che si sviluppa "con l'obiettivo di accompagnare i territori verso Milano-Cortina 2026. Stiamo lavorando per elaborare linee guida e buone pratiche da mettere a disposizione dei Comuni, sia direttamente coinvolti che in aree limitrofe, per valorizzare lo sport come leva educativa, sociale e anche turistica".

Andrea Recalcati, Presidente del Dipartimento Istruzione di Anci Lombardia, ha condiviso con gli stakeholder l'intensa attività avviata negli

ultimi mesi con l'obiettivo di affrontare – con l'apporto di insegnanti e architetti – tutti i temi che riguardano il rapporto tra istituzioni scolastiche e Comuni, dall'edilizia scolastica alle questioni educative, passando per aspetti di ambito amministrativo.

Marina Claoti, consigliere comunale a Livigno con delega alle Olimpiadi, ha sottolineato l'importanza dei grandi eventi come leve per generare competenze e occasioni reali per i giovani, con una eredità che resta sul territorio anche a evento concluso, ricordando come "due anni fa Livigno ha ospitato il Giro d'Italia e ci stiamo preparando per il 2026 con quasi mille persone coinvolte. I grandi eventi sono una formidabile occasione per creare competenze nei giovani, con percorsi concreti di formazione sul campo". Durante l'incontro sono intervenuti anche il preparatore atletico Federico Giunta e Christian Colombo, Matteo Abatini, Lorenzo Fiorelli e Gaia Balbi della Consulta ANCI Giovani Lombardia. Le conclusioni sono state affidate a Giacomo Crippa, vicepresidente del CSI Milano e assessore del Comune di Giussano, che ha portato l'esperienza delle piccole società sportive di base. ■

Grazie alle ragazze e ai ragazzi che scelgono il Servizio Civile

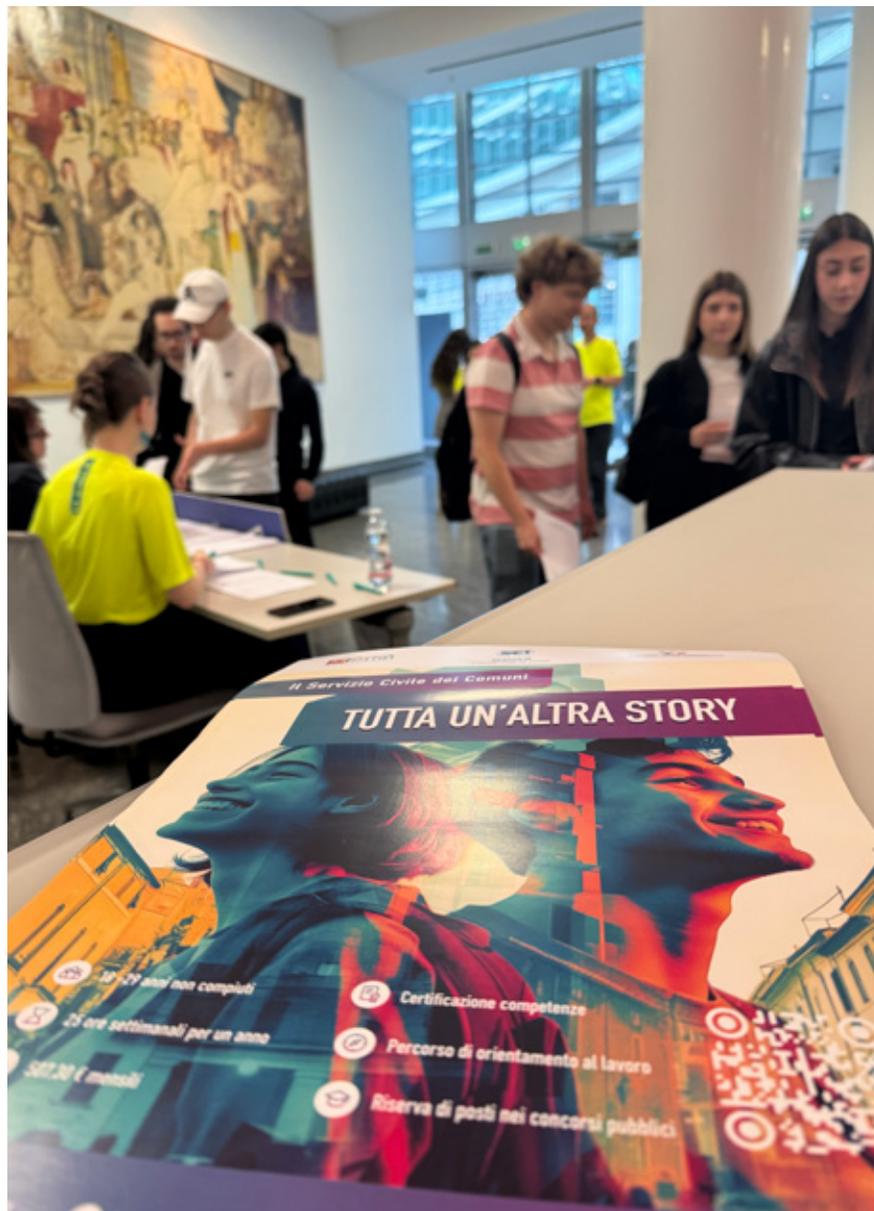
CON SCANCI 650 COMUNI OSPITANO OLTRE 1.500 GIOVANI

 LOREDANA BELLO, LAURO SANGALETTI

Sono più di 1.500 i volontari di Servizio Civile che a fine maggio hanno iniziato il loro percorso negli oltre 650 Comuni italiani aderenti al network Scanci.it. Di questi, 994 saranno impegnati in 355 Comuni lombardi e parteciperanno alle azioni previste dal sistema Scanci.

Per dare il via all'anno di Servizio Civile, la rete Scanci ha organizzato un evento diffuso in tutta Italia, che ha messo a confronto rappresentanti istituzionali e del mondo associativo con i volontari. A Milano i volontari si sono riuniti a Palazzo Lombardia, accolti da Onelia Rivolta, Responsabile del Servizio civile di Anci Lombardia, che ha ricordato come la rete Scanci sia partecipata da Anci e da dieci Anci regionali in convenzione tra loro: Anci Abruzzo, Anci Friuli-Venezia Giulia, Anci Liguria, Anci Lombardia, Anci Marche, Anci Piemonte, Anci Sardegna, Anci Sicilia, Anci Umbria e Anci Veneto.

“L'avvio del percorso di Servizio Civile Universale rappresenta un momento importante per i ragazzi e le nostre comunità. Il Servizio Civile, infatti, è sempre più una palestra perché permette di fare esperienza sul campo su diversi temi, ed è, oltre che un dare, un importante ricevere.” Questo il saluto di Elena Lucchini, Assessore alla Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità, Regione Lombardia. A seguire è intervenuta Laura Massoli, Direttrice dell'Ufficio per il Servizio Civile Universale del Dipartimento per



le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, che ha ricordato come “il Dipartimento è un facilitatore che, grazie a un lavoro di squadra, fa sì che

l'esperienza di Servizio Civile possa realizzarsi, al servizio delle comunità e con gli altri attori istituzionali.” In rappresentanza di Anci ha preso la

parola Vittoria Ferdinandi, Delegata alle pari opportunità, famiglie, inclusione, pace, che ha espresso una "profonda gratitudine verso i ragazzi, perché scegliendo il Servizio Civile avete fatto una scelta di senso rispetto a quello in cui credete e a quanto volete." Per Ferdinandi "in questo momento è fondamentale la vostra scelta, perché la pace è un obiettivo comune in un mondo dilaniato da conflitti. La pace torna dunque a essere non un'illusione ma una responsabilità che dobbiamo costruire dal basso, e il Servizio Civile è una palestra di costruzione della pace dal basso, perché avete scelto di essere costruttori attivi della pace nelle vostre comunità". La Delegata ANCI, rivolgendosi ai volontari li ha invitati a "non essere immobili, a non proteggervi troppo, a essere difesi", perché "non è possibile pensare che la guerra sia l'unico strumento a disposizione". Sulla giornata è intervenuto il Vicepresidente Anci e delegato al Servizio civile e volontariato, Claudio Scajola, per il quale "il Servizio Civile Universale è un vero e proprio patto tra generazioni, un incontro concreto tra le istituzioni e il futuro, tra i Comuni e le energie migliori che il nostro Paese sa esprimere. Ma è anche, e forse soprattutto, una scuola di comunità. Un luogo dove si impara a guardare il mondo con occhi nuovi, a comprendere il valore dell'impegno per gli altri, a sentirsi parte di qualcosa di più grande".

La pace, il volontariato e i territori

Di pace si è parlato durante un confronto che si è aperto con la mappatura globale dei conflitti armati, tracciata da Raffaele Crocco, Direttore responsabile dell'Atlante delle Guerre e dei Conflitti del Mondo, che ha ricordato ai volontari come, "con la scelta che avete fatto, avete messo un mattone importante per la costruzione della pace". Crocco ha posto l'accento sul fatto che oggi, a differenza di un tempo, sono i civili le principali vittime dei conflitti bellici. A queste parole si è collegata la testimonianza di Nicolas Marzolino, Consigliere

Intervista a Giacomo Ghilardi, Vicepresidente vicario Anci Lombardia

Qual è il contributo dei giovani del Servizio Civile nei Comuni lombardi?

Innanzitutto, è davvero molto bello avere tanti giovani che entrano nei nostri Comuni e lavorano a stretto contatto con il nostro personale impegnato a offrire servizi alla nostra cittadinanza. Formare e dare competenze e professionalità a chi ha appena finito l'università o la scuola e vuole affacciarsi al mondo del lavoro, per noi è davvero molto importante, anche perché il pubblico ha estremamente bisogno di giovani che, ci auguriamo, possano scegliere di fare concorsi e avere un futuro all'interno della macchina pubblica. L'innovazione della Pubblica Amministrazione che deve andare di pari passo con le tecnologie, con l'intelligenza artificiale, non può prescindere dai giovani e da chi sceglie oggi cosa fare domani per il suo futuro.



GIACOMO GHILARDI

Il Servizio Civile può rappresentare una leva per una maggiore attrattività per la PA?

Per il mondo dei Comuni che ha un personale con un'età media sempre più alta, è fondamentale rendere tutto il sistema della pubblica amministrazione sempre più attrattivo per i giovani. I dati sul personale che il Ministro ci ha fornito, sono dati che ci devono far riflettere per capire come affrontare l'inverno demografico che ci aspetta con le tante fuoriuscite per quiescenza che ci troveremo a dover sostituire, o a causa dei tanti vincoli sulle spese del personale.

Come cambia la percezione dei Comuni grazie alla presenza dei giovani volontari?

Per i Comuni questa è un'occasione per far capire che anche nel pubblico ci sono grandi opportunità di crescita, di acquisire nuove competenze e soprattutto che c'è la grandissima occasione di relazionarsi con il mondo della comunità locale. Credo che questo sia un passaggio davvero fondamentale per prepararci alle sfide che i Comuni devono affrontare in futuro.

Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, "un'associazione che nasce nel 1943 e che ancora oggi ha lo scopo di tutelare le vittime civili di guerra, come è capitato a me quando avevo 15 anni e in un campo ho trovato uno strano oggetto nero, prendendolo in mano è esploso, causandomi cecità e danni fisici a me e ai miei amici vicini. Quell'oggetto non era una lattina ma un ordigno

inesploso, risalente alla Seconda guerra mondiale".

L'impegno dei Comuni nella cooperazione allo sviluppo e per la pace è stato evidenziato da Antonio Ragonesi, Responsabile dell'Area Sicurezza, Legalità, Servizio civile, Politiche europee, relazioni internazionali e

continua a pagina 16 >



continua da pagina 15 >

Cooperazione di Anci, che ha evidenziato come il benvenuto ai nuovi volontari segue il saluto ai ragazzi che hanno concluso l'esperienza dell'anno precedente, sottolineando che "le cose che più mi hanno colpito nel saluto, sono la gioia per l'anno passato e il venir meno del senso di smarrimento che potevano avere i volontari all'inizio del loro percorso, perché si sono ritrovati con maggiori certezze, dopo essersi impegnati su temi molto importanti". Ragonesi ha proseguito considerando che Anci sta lavorando affinché le reti delle città che si impegnano sui temi oggetto del confronto, diffuse su tutto il territorio nazionale, "possano lavorare assieme per la pace e la cooperazione e lo sviluppo", partendo dall'evidenza che queste reti sono spesso organizzate e promosse dai Comuni italiani. ■

Intervista a Laura Massoli, Dipartimento per le Politiche giovanili e il SCU

Come sta evolvendo il Servizio Civile per rispondere alle esigenze dei giovani e delle comunità?

Negli ultimi anni sono state introdotte grandi innovazioni, cercando di mantenerne gli aspetti fondanti come lo sviluppo civico dei giovani, l'educazione, la pace e la promozione dei valori fondativi della Costituzione. Accanto a questo si è inteso diversificare l'offerta affiancando all'esperienza di Servizio Civile Universale ordinario delle specifiche tematizzazioni, nate in collaborazione con altre amministrazioni. Da un lato quindi si vuole rimanere ancorati ai principi fondativi, dall'altro ci si vuole anche accostare a tematiche più vicine ai giovani, come la transizione digitale e quella ecologica.

Cosa si sta facendo per valorizzare l'esperienza dei ragazzi?

Il Governo ha avviato una serie di iniziative di valorizzazione e innovazione del sistema attraverso, per esempio, l'introduzione nel 2023 di una riserva del 15% nei concorsi per personale non dirigenziale. Un sistema che crea un legame molto forte tra l'esperienza che viene fatta negli enti pubblici e la possibilità di avere una riserva

significativa nel momento in cui si voglia sviluppare questa esperienza, che non è di lavoro, in un'esperienza invece di lavoro successiva.

Ci sono altre misure o strumenti allo studio per rafforzare questo legame?

C'è molta attenzione allo sviluppo delle competenze che può essere declinato sia nell'ambito dell'esperienza di Servizio Civile Universale, sia con la possibilità di acquisire crediti formativi e di vedere valorizzate le proprie competenze attraverso un'eventuale certificazione delle stesse. Oltre a questo, il Dipartimento ha avviato un'attività di ascolto dei giovani attraverso delle indagini per capire quali sono gli aspetti positivi dell'esperienza e quali gli elementi da migliorare.

Quali sono le richieste dei ragazzi?

Semplificazione e digitalizzazione. Il network Anci è stato uno dei protagonisti di una sperimentazione, avviando a partire da questo bando la sottoscrizione digitale dei contratti, un elemento di grande integrazione tecnologica.

Lo strumento UE per compensare disparità, investire e costruire

VERSO LA NUOVA POLITICA DI COESIONE: IL RUOLO DEI TERRITORI NEL PROSSIMO QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE DELL'UE



MATTEO LUIGI BIANCHI

Il negoziato sul futuro Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2028-2034 dell'Unione Europea è entrato in una fase cruciale. Si tratta di una discussione che non riguarda solo i bilanci, ma la stessa idea di Europa che vogliamo costruire nei prossimi anni. Come Anci Lombardia, e in particolare con il lavoro del Dipartimento Europa, seguiamo con attenzione l'evoluzione delle proposte della Commissione e del Parlamento, consapevoli che la politica di coesione rappresenta il pilastro più tangibile del progetto europeo nei territori.

La politica di coesione, infatti, è molto più di un capitolo di spesa: è lo strumento attraverso cui l'UE compensa le disparità, investe nelle potenzialità locali, costruisce reti tra regioni e città. Nell'attuale QFP 2021-2027, la politica di coesione ha mobilitato circa 392 miliardi di euro, pari a quasi un terzo dell'intero bilancio europeo. Di questi, oltre 75 miliardi sono destinati all'Italia, con quasi 10 miliardi attribuiti alla sola Lombardia tra fondi strutturali e programmi complementari.

In Lombardia, i fondi strutturali hanno sostenuto oltre 1.200 progetti solo nel periodo 2014-2020, con un impatto concreto su settori come la transizione ecologica, la formazione, l'efficienza energetica degli edifici pubblici e il rafforzamento delle imprese innovative. Sono numeri che parlano di un'Europa che c'è, che agisce, che sostiene i territori, anche nei Comuni più piccoli.



Tuttavia, la nuova fase che si apre pone interrogativi profondi. Le sfide emergenti - dalla transizione verde alla competitività industriale, dalla sicurezza economica all'autonomia strategica - spingono verso una ridefinizione delle priorità. Il rischio è che la politica di coesione venga marginalizzata a favore di strumenti centralizzati e tematici, poco adatti a intercettare i bisogni dei territori.

È quindi fondamentale riaffermare il principio di sussidiarietà e il ruolo delle autorità locali come protagoniste della programmazione e attuazione delle politiche europee. Come Dipartimento Europa di Anci Lombardia, stiamo lavorando per far emergere una visione più ambiziosa e contemporanea della coesione: una politica non più solo redistributiva, ma trasformativa, in grado di accompagnare l'evoluzione dei territori nell'era delle grandi transizioni. Per farlo, servono strumenti più flessibili, una governance multilivello più efficace e un riconoscimento del ruolo

delle macroregioni e degli spazi transfrontalieri, come quello alpino, dove la Lombardia gioca un ruolo chiave. Anche il modello allocativo va rivisto: accanto ai criteri tradizionali basati sul PIL, vanno introdotti indicatori dinamici legati alla qualità della vita, alla resilienza e alla capacità di innovazione.

I Comuni non possono più essere semplici beneficiari passivi, ma devono diventare partner strategici del cambiamento. In Lombardia, oltre 150 Comuni partecipano attivamente a progetti europei in corso, dimostrando una crescente capacità di intercettare risorse e visione progettuale. Il prossimo QFP è un'occasione storica per rafforzare questo slancio.

Anci Lombardia, attraverso il suo Dipartimento Europa, è pronta a fare la sua parte per costruire una politica di coesione all'altezza delle sfide del nostro tempo. Una politica che non lasci indietro nessuno, ma che, soprattutto, sappia accompagnare tutti verso il futuro. ■



4 gruppi di lavoro per un confronto tra giovani Amministratori

DISAGIO GIOVANILE, BENESSERE E SPORT, L'IMPREDITORIA E IL SUPPORTO AI COMUNI SONO I TEMI INDIVIDUATI



 IVAN TASSI

La Consulta Anci Giovani Lombardia, insediata a marzo 2025, ha fin da subito iniziato a costruire le basi per il lavoro dell'intero mandato. Per Martina Gammella, Vicecoordinatrice vicaria della Consulta "è stata messa al centro la partecipazione, cercando di garantire ascolto e rappresentanza a tutti i membri della Consulta. Dopo una prima fase di raccolta di idee, ci siamo concentrati su quattro tematiche che sentiamo particolarmente

vicine, sia come giovani sia come amministratori e amministratrici. Da questo lavoro sono nati quattro gruppi tematici che hanno iniziato a definire i primi obiettivi. Tre gruppi si occupano di temi giovanili molto concreti: il disagio giovanile, il benessere e lo sport, e l'imprenditoria giovanile. Sono temi che viviamo ogni giorno nei nostri territori, e rispetto ai quali sentiamo una responsabilità diretta come giovani impegnati nelle istituzioni locali. Il quarto gruppo è nato attorno a una tematica trasversale, ma fondamentale: tutto ciò che può supportare i Comuni, come bandi,

finanziamenti, reti di collaborazione e aggregazione di risorse. È un aspetto tecnico, ma centrale, per rafforzare le capacità operative degli enti locali. In parallelo, abbiamo scelto di tenere sempre attiva l'attenzione su un tema che riteniamo strategico: la legge regionale sui giovani n. 4/2022 e il sistema coordinato degli Informagiovani. Come Consulta, crediamo sia nostro dovere sensibilizzare le amministrazioni – e in particolare i giovani amministratori – sulle opportunità e i servizi che questa legge mette a disposizione. Su questo punto sentiamo forte il nostro ruolo di

monitoraggio: vogliamo che la legge viva davvero nei Comuni, perché solo così può essere viva nei territori. Una legge è viva quando è applicata, conosciuta e condivisa. Solo così possiamo davvero rendere i giovani protagonisti attivi delle politiche locali”.

Di seguito i referenti dei gruppi di lavoro presentano i temi sui quali si concentreranno nel corso del mandato.

Rete, formazione, informazione e condivisione di buone pratiche, ecco le parole chiave del focus group “Supporto ai Comuni”. Un lavoro che vuole cominciare dalle basi, costruito unendo diverse esperienze amministrative delle realtà lombarde. L’approccio sarà pratico: una prima fase di allineamento e confronto tra gli amministratori identificando bisogni e temi caldi, una seconda fase di programmazione, incontro e formazione. La finalità principale sarà quella di proporre soluzioni pratiche e migliorie rispetto a realtà già esistenti; la rete e la collaborazione tra enti sarà importantissima”.

Luca Aloï, referente gruppo di lavoro Supporto a Comuni e Ambiti territoriali – Piani di Zona - Strumenti e risorse

Come gruppo, vorremmo rafforzare il ruolo dei Comuni nella prevenzione del disagio giovanile, nella promozione della sicurezza partecipata e nel sostegno al reinserimento sociale. Crediamo in politiche locali fondate sulla collaborazione tra enti, scuole, servizi e giustizia minorile. Lavoriamo per costruire strumenti condivisi e azioni concrete a supporto dei territori.

Erika Resnati, referente gruppo di lavoro Disagio giovanile – Sicurezza – Carceri – Possibili percorsi educativi

Come tavolo di lavoro su Benessere, Sport e Olimpiadi vogliamo avviare collaborazioni con le associazioni e le società sportive dei Comuni che si distinguono per l’impegno civico che portano avanti. Promuoveremo iniziative per valorizzare i benefici



A Palermo l'Assemblea Nazionale

“Il 16 e il 17 maggio scorsi si è tenuta a Palermo la XIV Assemblea Nazionale di ANCI Giovani», dichiara il nuovo Coordinatore lombardo Ivan Tassi. «Una folta delegazione lombarda – quasi una cinquantina di iscritti – ha partecipato alla due giorni di lavori, ricca di interventi, confronti e occasioni di scambio. Sono stati due giorni intensi, all’insegna delle buone pratiche amministrative e dell’ascolto, su tematiche centrali come le agende dei Comuni, la rigenerazione urbana e le pari opportunità. A nome di tutti noi, rivolgo un grande in bocca al lupo e un augurio di buon mandato a Domenico Carbone, Sindaco di San Costanzo e nuovo Presidente Nazionale di ANCI Giovani”.

psico-fisici dello sport, e la leva di inclusione sociale per le persone con disabilità. Inoltre, l’appuntamento delle Olimpiadi Milano-Cortina 2026 è tra i più importanti e ci impegneremo per stendere delle linee guida utili ai Comuni interessati per valorizzare le iniziative legate a questa grande competizione sportiva in modo che le amministrazioni possano sfruttare le potenzialità educative, sociali e turistiche.

Laura Grechi, referente gruppo di lavoro Benessere della comunità – Sport – Olimpiadi

Il Tavolo Imprenditoria, Lavoro e Agroalimentare di Anci Giovani Lombardia promuove il rafforzamento dei legami tra territori, giovani e imprese, valorizzando la biodiversità e il sistema agroalimentare. Particolare attenzione è rivolta all’orientamento scuola-lavoro e al coinvolgimento di attori strategici per costruire progetti semplici, concreti e radicati nelle comunità locali.

Filippo Raglio, referente gruppo di lavoro Politiche agricole – Enogastronomia – Imprenditorialità – Prospettive occupazionali. ■



Una strategia condivisa per il futuro dei giovani lombardi

SISTEMA COORDINATO RETE REGIONALE INFORMAGIOVANI

 CARMEN RUSSO

La nuova convenzione promossa da Anci Lombardia per l'adesione al Sistema Coordinato Regionale dei Servizi Informagiovani rappresenta un'opportunità concreta per i Comuni lombardi, in particolare per quelli di dimensioni più contenute, di rafforzare in modo efficace i servizi di orientamento scolastico, professionale e personale rivolti ai giovani. Si tratta di un investimento sulla qualità, sull'inclusività e sulla capacità del sistema

pubblico di accompagnare le nuove generazioni nelle scelte di vita e di lavoro.

La cornice normativa entro cui si inserisce questa iniziativa è la Legge Regionale 31 marzo 2022, n. 4, significativamente intitolata "La Lombardia è dei giovani". Con questa legge, la Regione ha avviato un nuovo approccio alle politiche giovanili, promuovendo un modello di governance che punta a valorizzare il protagonismo giovanile e a costruire alleanze territoriali tra Comuni, Ambiti, Terzo settore e società civile. In questo contesto, l'articolo 3

della legge affida un ruolo fondamentale ai Comuni e agli Ambiti territoriali per la programmazione e gestione delle politiche giovanili, favorendo l'integrazione con le politiche sociali all'interno dei Piani di Zona.

Un elemento strategico di questa visione è il rafforzamento della Rete Regionale dei Servizi Informagiovani, considerata un'infrastruttura chiave per intercettare i bisogni dei giovani, fornire orientamento qualificato e promuovere inclusione e partecipazione attiva. L'articolo 6 della legge dedica attenzione specifica alla qualificazione

di questi servizi, con uno sguardo particolare ai piccoli Comuni e alla formazione degli operatori secondo standard condivisi.

A consolidare questo impianto, è intervenuta anche la recente DGR n. 2167 del 15 aprile 2024, che ha confermato il ruolo centrale delle politiche giovanili nella programmazione sociale 2025-2027. I Piani di Zona sono stati chiamati a prevedere interventi mirati a favore dei giovani, con attenzione al contrasto della dispersione scolastica, alla povertà educativa e al disagio sociale. In tale prospettiva, i servizi Informagiovani si configurano come veri e propri presidi di benessere psicofisico, culturale e sociale.

Il Sistema Coordinato Regionale, la cui sperimentazione è stata avviata da Anci Lombardia nel biennio 2023-2024, rappresenta oggi un modello messo a regime con l'approvazione del Consiglio Direttivo di Anci nel maggio 2025. La struttura centrale, con sede presso Anci Lombardia, funge da motore organizzativo e di innovazione per l'intera rete. Tra le sue funzioni principali figurano il supporto alla progettazione dei servizi, l'apertura di nuovi sportelli e Hub di Ambito, la formazione degli operatori, il monitoraggio costante e la gestione del patrimonio informativo tramite la piattaforma digitale Talent Hub.

Elemento distintivo di questo modello è la forte attenzione al lavoro in rete e alla collaborazione interistituzionale. L'accordo Regione- Anci Lombardia (DGR n. 2127 dell'8 aprile 2024) consolida questa alleanza, rafforzando il coordinamento delle politiche giovanili e sostenendo i Comuni - anche quelli più piccoli - nella progettazione, gestione e rendicontazione degli interventi.

Un contributo di rilievo in tal senso arriva anche dalla Consulta Anci Giovani Lombardia, composta da amministratori under 35, che garantisce la rappresentanza diretta dei giovani nei processi decisionali e nelle scelte strategiche.

La governance del Sistema Coordinato

è strutturata su tre livelli: l'Assemblea degli Enti Aderenti, composta da un rappresentante per Comune o Ambito, con funzioni di indirizzo strategico e approvazione del Piano annuale delle attività; la Cabina di Regia, con funzioni tecnico-strategiche e composizione mista (Regione, Anci, Consulta Giovani, Direzione del Sistema) e lo Staff Tecnico, responsabile dell'attuazione operativa, della gestione quotidiana e del supporto ai Comuni.

A rendere efficace il funzionamento del Sistema Coordinato concorrono alcuni strumenti operativi fondamentali.

La Task Force, composta da specialisti, supporta l'attuazione metodologica, promuove il monitoraggio e lo sviluppo di sistemi informativi integrati, garantendo personalizzazione degli interventi e aggiornamento continuo.

L'Academy Informagiovani, invece, è il centro permanente di formazione per operatori, con percorsi formativi modulari e consulenze mirate.

Infine, la piattaforma digitale Talent Hub rappresenta lo spazio phygital a disposizione di giovani e operatori per accedere a informazioni, strumenti e risorse aggiornate, valorizzare le esperienze territoriali e creare sinergie locali.

L'adesione al Sistema Coordinato comporta una serie di impegni precisi, configurati come un vero e proprio patto di corresponsabilità. È richiesto, innanzitutto, l'avvio o il mantenimento attivo di un servizio Informagiovani entro 12 mesi dalla sottoscrizione dell'accordo. Ogni Comune deve designare un rappresentante politico e un referente tecnico per l'interazione con il Sistema. Il servizio IG individuato assumerà il ruolo di Hub territoriale e dovrà partecipare attivamente alla rete, condividendo informazioni, dati e buone pratiche. Fondamentale è anche la partecipazione degli operatori ai percorsi formativi, il rispetto degli standard regionali, l'attività di monitoraggio e la promozione della qualità dei servizi.

In definitiva, la messa a regime del Sistema Coordinato Regionale dei

Servizi Informagiovani non rappresenta solo un rafforzamento dell'offerta di orientamento, ma una vera sfida politica e amministrativa. Un'occasione per investire nella capacità del sistema pubblico di ascoltare, accompagnare e valorizzare i giovani, con strumenti concreti, servizi di qualità e politiche fondate sulla co-progettazione. Il successo di questa strategia si misurerà nella capacità delle istituzioni locali di lavorare insieme, sostenere i territori più fragili e rendere la Lombardia una regione davvero "dei giovani".

L'adesione al Sistema Coordinato richiede una quota annuale pari a 5.000 euro comprensivo anche dell'accesso alla Piattaforma "Talent Hub". Questo strumento tecnologico, attivo 24/7 in modalità phygital, è indispensabile per la gestione dei servizi Informagiovani, offrendo contenuti personalizzati per l'orientamento formativo, lavorativo e sociale. La piattaforma consente, ad esempio, la redazione di CV, simulazioni di colloqui, accesso a informazioni su ITS, università e opportunità internazionali, oltre a supportare gli operatori con formazione continua tramite l'Academy Informagiovani.

In questo modo anche i Comuni più piccoli possono accedere a "Talent Hub" senza affrontare le complesse procedure burocratiche di abbonamento diretto. Anci Lombardia, accogliendo le richieste di numerosi enti già utilizzatori della piattaforma, ha semplificato l'accesso, rendendo il servizio scalabile e personalizzabile per ogni realtà territoriale. Ogni Informagiovani aderente può, infatti, attivare un sito vetrina personalizzato per promuovere iniziative locali, rafforzando l'identità territoriale e la comunicazione con i giovani. ■



PER INFO:

coordinamento@ancilombardiagiovani.it

Gianpiera Vismara - 335.5921635

Maria Carmen Russo - 335.7646265

Luca Pedrazzoli - 331.2357561

Rosella Ziglioli - 338.3031105

Welfare lombardo sotto analisi

CASE DI COMUNITÀ: PROSEGUE LA COLLABORAZIONE TRA L'ISTITUTO MARIO NEGRI E ANCI LOMBARDIA

 ANNA MERAUVIGLIA, LAURO SANGALETTI

Dopo la realizzazione del workshop del 26 febbraio scorso su integrazione tra sociale e sanitario e Case della Comunità in Lombardia, che ha coinvolto oltre 500 partecipanti, prosegue la collaborazione tra l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS e Anci Lombardia: a partire dal mese di giugno, infatti, sono state avviate le attività di otto laboratori di confronto e formazione tra amministratori, operatori sanitari e sociali, centrati su temi specifici.

Le tematiche prese in esame sono:

- Organizzazione e governo della rete dei servizi per la salute su quattro livelli: ASST, Territorio del Distretto-Ambito Territoriale Sociale, Territorio della Casa della Comunità, Microarea (piccolo Comune, frazione, municipio, quartiere).
- Mappatura dei bisogni e delle risorse comunitarie nel territorio della Casa della Comunità.
- Meccanismi e strumenti d'integrazione interprofessionale, interdisciplinare e intersettoriale.
- Cronicità: fattori di rischio, malattie, disabilità, fragilità. Ruolo del Punto Unico di Accesso, dell'Unità di Valutazione Multidimensionale, del Supporto a famiglie e caregiver e del Terzo settore nelle Case della Comunità.
- Coprogettazione di iniziative locali orientate a: promozione della salute comunitaria, informazione ai cittadini, salute e benessere dei giovani.

- Indicatori: di salute, di presa in cura, di attivazione comunitaria.

La proposta dei laboratori ha riscosso particolare interesse, coinvolgendo complessivamente oltre 200 referenti di Comuni, ambiti territoriali, ATS, ASST, distretti, istituti di ricerca, ETS, Sindacati, singoli cittadini che hanno chiesto di partecipare.

Il fil rouge che accomuna trasversalmente tutti i laboratori resta quello dell'integrazione tra sociale e sanitario nelle case della comunità in Lombardia, declinato a seconda della particolarità del tema oggetto di ciascun laboratorio: l'intento di fondo di questa iniziativa è quello di offrire un contesto nel quale i partecipanti possano fornire un contributo attivo all'analisi e all'approfondimento delle specifiche aree tematiche, con l'obiettivo di giungere, in ciascun area, alla definizione di contenuti e proposte significative e condivise, che possano essere presentate e discusse in occasione di iniziative di informazione-formazione che verranno calendarizzate al termine dei lavori laboratoriali.

L'integrazione nelle Case di Comunità

Il tema dell'integrazione nelle Case della Comunità è stato recentemente oggetto di un articolo pubblicato sul sito Lombardia Sociale dal titolo "L'integrazione nelle CdC: riflessioni e proposte" e scritto a più mani da Anna Meraviglia, Sara Santagostino, Federica Zingrone (Anci Lombardia), Fulvio Lonati (APRIRE-Assistenza Primaria in Rete e Alleanza per la Riforma delle Cure Primarie) e Angelo Barbato, Alessandro Nobili (Centro

Studi di Politica e Programmazione Socio-Sanitaria dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS). Nel contributo si evidenzia come "la realizzazione di queste nuove strutture e del modello di assistenza territoriale previsto dal DM 77 dovrebbe consentire il superamento della frammentazione della presa in carico e dell'assistenza al paziente, ridando al Distretto il ruolo di coordinamento e programmazione dei servizi, garantendo l'approccio multidisciplinare e intersettoriale, l'integrazione tra sociale e sanitario e la continuità delle cure all'interno della rete territoriale. Nel quadro della progettazione e dell'erogazione degli interventi d'integrazione sociale, il DM 77 riconosce un ruolo importante ai Comuni" prevedendone il contributo alla composizione delle équipe multidisciplinari.

Le Case di Comunità lombarde

A partire da questi presupposti, il Centro Studi di Politica e Programmazione Socio-Sanitaria dell'Istituto Mario Negri aveva già effettuato una rilevazione sulle caratteristiche strutturali e i modelli organizzativi nelle CdC lombarde.

I principali risultati di questa analisi sono stati ripresi nell'articolo di Lombardia Sociale, che evidenzia come, "tenendo conto della grande eterogeneità tra le strutture, nessuna delle CdC esaminate risponde pienamente ai requisiti previsti dagli standard regionali e nazionali, anche se molte ne soddisfano almeno una parte. La situazione sembra abbastanza positiva per alcuni indicatori, come la dotazione di infermieri, la presenza di ambulatori

specialistici, l'assistenza domiciliare. All'opposto, si rilevano gravi carenze in altri aspetti: bacino del territorio di riferimento eccessivamente ampio o non definito, accessibilità limitata, gestione dei servizi con un sistema tradizionale (tipo poliambulatori) di appuntamenti o attraverso numeri telefonici dedicati senza libertà di accesso del cittadino, presenza limitata e frammentaria dei medici di medicina generale, scarsa integrazione tra sociale e sanitario, testimoniata dalla modesta presenza dei servizi comunali e delle associazioni del terzo settore."

In questo contesto, la collaborazione tra l'Istituto Mario Negri e Anci

gli Ambiti Territoriali Sociali, nonché le interlocuzioni attive con le organizzazioni del terzo settore.

Hanno risposto alla rilevazione 328 Comuni, evidenziando un diverso posizionamento tra i 38 Comuni "sede" e i 290 Comuni "non sede" di una CdC.

Come evidenziano gli autori del report, "i Comuni "sede" non solo sono stati maggiormente coinvolti durante l'intero percorso di realizzazione della CdC territoriale, ma hanno promosso a loro volta confronti con altri enti e soggetti territoriali. Diversa anche la percezione sulla capacità delle CdC di rispondere ai bisogni di salute dei cittadini: i Comuni "sede" sono più positivi al riguardo,

maggior informazione, sia per i cittadini in merito ai servizi erogati nelle CdC, nonché per gli amministratori dei Comuni, su tutta la partita della riorganizzazione della medicina territoriale." Di particolare rilevanza, è la disomogeneità nei percorsi di realizzazione delle CdC, fotografando territori in cui la CdC è già funzionante, e altri in cui le strutture non sono ancora attive.

Infine, l'indagine ha preso in esame un terzo elemento: con i 54 Ambiti Territoriali Sociali rispondenti è stato approfondito il livello di collaborazione in atto con l'ASST, la sottoscrizione di accordi formali, la presenza di operatori di Comuni e Ambiti nelle



Lombardia è nata per avere un quadro della situazione nelle diverse realtà territoriali lombarde dei progetti e dello stato dell'integrazione tra sociale e sanitario nelle CdC, al fine di definire il ruolo dei Comuni, interpellando direttamente gli Amministratori, gli operatori e gli attori sociali sulla loro consapevolezza rispetto alla necessità di partecipazione alla realizzazione delle CdC. In vista del workshop del 26 febbraio u.s., Anci Lombardia ha quindi realizzato un'indagine rivolta ai Comuni e gli Ambiti Territoriali Sociali della Regione, con l'obiettivo di sondare il loro grado di coinvolgimento nelle diverse fasi di realizzazione delle Case della Comunità, e di approfondire i livelli d'integrazione tra sociale e sanitario tra le ATS, le ASST, i Comuni sede di CdC, i Comuni non sede della CdC,

mentre tra i Comuni "non sede" prevale incertezza e assenza di elementi utili a rispondere. Dai Comuni "non sede" emergono molte più criticità e preoccupazioni legate alla realizzazione delle CdC: in particolare vengono sottolineate le difficoltà da parte dei cittadini a raggiungere le CdC, aspetto che rischia di vanificare la loro primaria funzione di riferimento. Anche la non chiara definizione della territorialità delle CdC rischia di diventare un ostacolo al loro pieno funzionamento. Inoltre, i Comuni segnalano criticità legate agli orari di apertura, in molti casi ancora limitati, la mancanza di un reale confronto e coinvolgimento nella progettazione dei percorsi realizzativi delle strutture, difficoltà legate al reperimento dei professionisti previsti nelle équipe; è emersa con chiarezza anche un'esigenza di

Case della Comunità. Sotto questo profilo "emerge un quadro in cui gli Ambiti sono impegnati e già orientati alla formalizzazione di accordi per realizzare la collaborazione nelle CdC e per migliorare i livelli d'integrazione tra funzioni sociali e sociosanitarie. Oltre il 50% degli Ambiti rispondenti ha previsto la presenza di assistenti sociali nelle CdC e tutti stanno già lavorando con le ASST agli obiettivi d'integrazione condivisi nella recente programmazione dei Piani di Zona e dei Piani dei Poli Territoriali delle ASST, con particolare riferimento alla realizzazione dei relativi LEPS. Resta problematico il reperimento delle figure professionali da dedicare alle UVM per la generale indisponibilità di professionisti della sfera sanitaria, sociale ed educativa." ■

Alleanze territoriali per contrastare lo sfruttamento lavorativo

REGIONE, UNIVERSITÀ E COMUNI UNITI PER IL PROGETTO INLAV

Il Progetto InLav (Integrazione Lavoro), promosso da Regione Lombardia con Anci Lombardia e l'Università degli Studi di Milano Bicocca, per rispondere al problema dello sfruttamento lavorativo e favorire l'emersione del lavoro irregolare, è al giro di boa e, recentemente, con l'obiettivo di valorizzare e condividere gli strumenti, le metodologie e le esperienze sviluppate dai PUA - Punti Unici di Accesso inLav - per favorirne una piena e rapida applicazione e diffusione, si è tenuto un momento di confronto presso Palazzo Lombardia per far dialogare i protagonisti dell'iniziativa.

Paola Angela Antonicelli di Regione Lombardia ha aperto i lavori con una relazione sulle politiche regionali del lavoro a favore di soggetti fragili, evidenziando come in questa cornice il "progetto InLav si è sviluppato in un tempo lungo che ha visto il coinvolgimento dei territori e l'avvio dei PUA. Come Regione vorremmo che i risultati di questo progetto siano leggibili all'interno degli indirizzi che ci stiamo dando in merito alle politiche del lavoro".

A livello territoriale sono 12 gli Ambiti nei quali sono attivati dei PUA, come ha illustrato Stefano Toselli di Anci Lombardia, evidenziando che, da quando sono stati attivati, sono state 333 le schede di intercettazione primo contatto, che derivano per il 72% da uomini, per lo più inoccupati



e con un titolo di studio basso. Sono invece 96 le persone prese in carico. Nell'interazione, i servizi più richiesti sono legati alla ricerca di informazione e orientamento in merito alla condizione lavorativa e al supporto all'accesso ai servizi di ricerca e di orientamento lavoro. Un aspetto fondamentale per favorire lo sviluppo dei PUA è stato il coinvolgimento delle istituzioni, andando così a definire collaborazioni con tutte e 12 le Province lombarde e 65 stakeholder. Infine, un obiettivo di progetto da raggiungere alla sua conclusione, sarà la sottoscrizione di 12 Patti Territoriali per lo sviluppo

dell'iniziativa in un'ottica di cooperazione e integrazione tra sistema pubblico e privato in materia di integrazione socio-lavorativa.

"Questo progetto nasce tenendo presente un target molto specifico, anche se l'obiettivo ambizioso che tutti dobbiamo porci è quello di partire da una sperimentazione per arrivare a portare a sistema le azioni che intraprendiamo", ha affermato Egidio Riva, dell'Università degli Studi di Milano Bicocca, sottolineando che "il rischio di sfruttamento lavorativo è legato a un sistema di fattori; le spiegazioni non possono essere trovate solo su

un versante individuale e quindi il piano su cui vanno costruite le soluzioni deve essere un piano complesso che prende in esame le diverse variabili e i diversi soggetti coinvolti. L'università sta accompagnando i territori a definire chi sono i soggetti che vanno intercettati, considerando innanzitutto la differenza tra lavoro irregolare e sfruttamento lavorativo”.

Strategie e strumenti di supporto

Si sono quindi approfondite le azioni messe in campo da InLav, a partire dalla formazione (vedi articolo successivo) e

valore a due esigenze reali e urgenti per i territori: far emergere il lavoro nero e irregolare e promuovere percorsi di integrazione socio-lavorativa per persone straniere e fragili”. In tal senso il Patto diventa uno strumento per coordinare le risorse esistenti, costruire una regia condivisa e tradurre i problemi in azioni complete, le cui basi giuridiche e normative, confrontate anche con quanto

di simile già esiste a livello locale, sono state delineate da Francesco Severgnini. Infine, Giovanni Bursi e Maria Antonia Molteni, Project manager e Content e networking manager del progetto, hanno evidenziato l'importanza della partecipazione dei territori a questo progetto, determinante per la riuscita della sperimentazione e la successiva possibilità di rendere stabili i risultati nel tempo. ■



dalla comunicazione, aspetto decisivo per far conoscere e diffondere l'iniziativa sia agli Enti che ai cittadini, come ha sottolineato Davide Lopresti, responsabile della comunicazione per il progetto InLav.

Sui Patti Territoriali e la loro funzione per creare una rete capace di contrastare il lavoro irregolare, da Anci Lombardia sono intervenuti il Vicesegretario Generale Giuseppe Guerini e Francesco Severgnini.

Guerini ha considerato che i Patti Territoriali vogliono “rafforzare la cooperazione tra pubblico, privato e privato sociale sul tema sociale, per dare forza e

Esperienze territoriali

L'evento InLav ha permesso di conoscere le esperienze PUA (Punti di Accesso Unico) emerse sui territori.

Le attività sviluppate nell'Ambito di Carate Brianza sono state presentate dai Coordinatori del progetto InLav Daniele Restelli e Giorgio Pederiva, che hanno evidenziato come nel territorio, negli anni, sono emerse delle condizioni di sfruttamento lavorativo, prettamente legate ai settori dell'edilizia, della ristorazione e della logistica. In tale contesto, il PUA è stato aperto all'interno dello Spazio Maggiolino di Lissone, per poter condividere in modo diretto informazioni tra gli operatori e facilitare la presa in carico multidisciplinare del caso. In questo modo è stato possibile anche sviluppare una rete territoriale e dare il via a collaborazioni locali con enti, cooperative, sindacati, cpia, consorzi, ecc. I primi numeri evidenziano che sono circa 130 i beneficiari intercettati e 32 le prese in carico effettive. Per il futuro l'Ambito prevede di attivare un monitoraggio continuo e una forma di supporto mirato oltre al rafforzamento della Rete territoriale.

La seconda esperienza protagonista, quella dell'Ambito di Lecco, è stata presentata da Linda Rondalli, Coordinatrice del Progetto InLav, che ha evidenziato come il Progetto copre tutto il territorio della provincia di Lecco e vede coinvolte tutte e tre le ATS (Lecco - capofila - Bellano e Merate). Rondalli ha precisato che nell'avvio dei due PUA aperti, sono stati coinvolti diversi partner che da anni lavorano sul territorio nell'accompagnamento delle persone fragili. Diverse le iniziative volte a incontrare l'utenza, dalla diffusione di materiali in negozi etnici a incontri in luoghi frequentati da migranti. In totale, l'ambito lecchese ha preso in carico 31 persone.

Le attività dell'Ambito di Treviglio sono state illustrate dal Coordinatore del Progetto InLav Nicola Piscivano e da Anna Riso, che hanno evidenziato come l'adesione dei diversi soggetti presenti sul territorio ha permesso di dare il via a una Rete che ha saputo mettere in campo iniziative capaci di intercettare oltre 170 persone interessate al servizio, di cui 31 prese in carico (27 uomini e 4 donne).

A seguire l'azione dell'Ambito di Suzzara è stata presentata da Teresa Marocchi, Coordinatrice del Progetto InLav, accompagnata da Sofia Sodano e Fawda Az. L'Ambito riguarda 6 Comuni del Mantovano per un totale di 51mila abitanti, un territorio interessato da una forte migrazione proveniente, in particolare, dall'area indiana. Qui sono stati aperti due sportelli in luoghi strategici: il Centro d'ascolto Caritas e l'Informagiovani, dove sono presenti operatrici con competenze linguistiche e vi è la disponibilità di fornire consulenza legale.

Sondrio, Monza e Lodi: le prime tappe della formazione InLav

COSTRUIRE UN MODELLO PER L'EMERSIONE DEL LAVORO SOMMERSO E L'INCLUSIONE



SERGIO MADONINI

Tra fine maggio e giugno sono partiti i primi appuntamenti formativi del progetto InLav Lombardia Integrazione Lavoro nato dalla collaborazione tra Regione Lombardia (Ente capofila), Anci Lombardia e Università degli Studi Milano-Bicocca.

Il progetto InLav, come hanno spiegato Egidio Riva a Sondrio e Maria Antonia Molteni a Lodi, si sviluppa in:

- un'azione regionale di sistema, nelle politiche sociali e per il lavoro;
- la sperimentazione di Punti Unici di Accesso e relativi servizi a beneficio delle vittime o potenziali vittime di sfruttamento;
- la valutazione degli effetti e validazione di un modello;
- il capacity building, per interventi efficaci in sede di sperimentazione nonché per garantirne la sostenibilità futura (Patti territoriali).

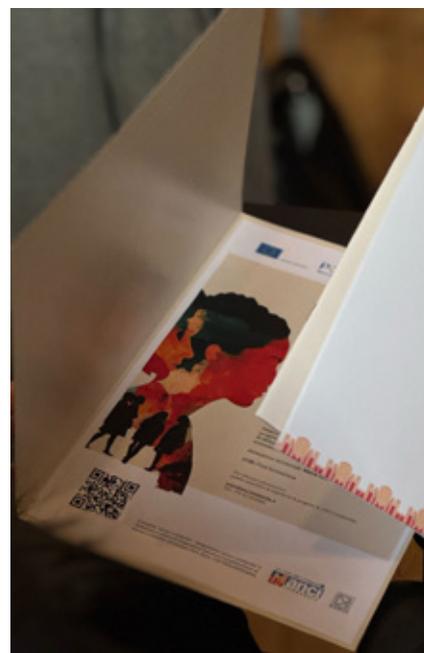
Prima Sondrio in attesa delle Olimpiadi

Il primo appuntamento si è tenuto a Sondrio in una sede della Provincia che ha accettato la richiesta del progetto di collaborare, come ci ha confermato la dirigente del settore mercato del lavoro dell'ente provinciale, Tiziana Rinaldi. "La situazione lavorativa della provincia di

Sondrio è caratterizzata, come molte località turistiche, da una considerevole domanda di lavoro da parte delle aziende a fronte di una scarsa disponibilità dell'offerta in alcuni settori, soprattutto nel turismo, considerando l'avvicinarsi delle Olimpiadi. La nostra collaborazione a su questo progetto mira a sollecitare gli attori del territorio che si occupano di problematiche del lavoro a far emergere situazioni di potenziale sfruttamento lavorativo di cui non abbiamo dati strutturali e poter dare indicazioni esatte su questo fenomeno".

Questa prima giornata formativa ha visto l'introduzione al tema dello sfruttamento di Egidio Riva, Responsabile scientifico per il Progetto InLav, docente del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Il professor Riva ha evidenziato in apertura "l'aumento marcato dei casi di sfruttamento lavorativo su tutto il territorio nazionale, non solo a danno dei lavoratori stranieri". Il progetto si concentra su questi ultimi, nello specifico cittadini di Paesi terzi regolarmente residenti in Italia, che, come sottolineato da Riva, presentano una più alta possibilità di ritrovarsi in situazione di sfruttamento, per una serie di elementi



che concorrono a una maggiore vulnerabilità del lavoratore, in conseguenza di una serie di elementi a partire dalla precaria posizione giuridica e sociale, fino all'isolamento, paura, diffidenza nei confronti delle istituzioni.

Il progetto InLav, tuttavia, non mira solo a risolvere le situazione di questi lavoratori, ma soprattutto, ha detto Riva, a sperimentare la costruzione di un modello per l'emersione del lavoro

sommerso e l'inclusione, progettato a partire dalle Linee Guida Nazionali con cui il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha implementato una strategia nazionale a promozione del lavoro regolare e a contrasto dello sfruttamento lavorativo e del caporalato, che possa essere utilizzato in tutte le situazioni di sfruttamento lavorativo.

A Monza la testimonianza di due PUA InLav

Dopo Sondrio è stata la volta di Monza. Anche in questo si è avuta la collaborazione della Provincia di Monza e Brianza, che ha accolto i numerosi partecipanti nella sala Borsellino e Falcone. La relazione introduttiva è stata tenuta dal professor Diego Coletto che si è soffermato sulle varie forme di sfruttamento

confermato il lavoro di rete che era già attivo sul territorio. La scelta di basare il PUA InLav (n.d.r. Punto Unico di Accesso) presso lo spazio Maggiolino, dove sono già concentrati altri servizi dell'area adulti, ci ha permesso di aggiungere un tassello a questo spazio e dare nuovi strumenti agli operatori che nei servizi per stranieri".

Nell'Azienda speciale consortile "Conorzio Desio Brianza", ci ha ricordato Valentina Tacconi, "ci si è concentrati in particolare sul lavoro domestico, un'area caratterizzata da numerose situazioni di irregolarità. Grazie al PUA InLav siamo riusciti a intercettare queste realtà e indirizzare i destinatari a percorsi formativi volti a professionalizzare le persone e consentire un accesso regolare al lavoro".

che possa essere applicato in diverse situazioni. Attualmente, il Modello, che prevede un sistema a governance e guida pubblica di Punti Unici di Accesso (PUA InLav) con un insieme integrato di servizi dedicati, si rivolge a un target specifico costituito dai cittadini di Paesi terzi residenti in Italia". A completare la giornata è stato l'intervento di Paola Cavanna, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), esperta in attività di capacity building volte a contrastare lo sfruttamento lavorativo e l'emarginazione dei migranti in Italia. L'incontro si è rivelato utile sia per far conoscere il progetto ai diversi soggetti che operano sul territorio, sia per sollecitare lo sviluppo o ampliamento delle reti presenti nel Lodigiano. Abbiamo raccolto le impressioni di alcuni partecipanti.

Massimo Pagani, Consigliere della Provincia di Lodi, ha sottolineato che "l'ente provincia ha voluto dare avvio a questo progetto poiché crediamo che si tratti di una tematica molto importante ed è necessario prendere atto che il lavoro sommerso e lo sfruttamento sul lavoro sono criticità anche da noi. Come Provincia riteniamo fondamentale costruire una rete fra tutti i soggetti che operano in questo campo".

Roberta De Francesco, Viceprefetto Vicario della Prefettura di Lodi, si è soffermata sul concetto di rete, evidenziando che nel territorio sono già attive collaborazioni e che "è fondamentale per ampliare la rete e lavorare più in sinergia. Come Prefettura, per esempio, voglio riprendere la collaborazione con OIM con cui avevo già lavorato in precedenza".

L'esistenza di reti e collaborazioni già presenti sul territorio lodigiano ci è stata confermata da Enrico Chirieleison, Maresciallo Capo Guardia di Finanza di Lodi. "Collaboriamo da tempo sia con i Carabinieri del nucleo tutela del lavoro sia con l'Ispettorato del lavoro nel territorio lodigiano, ottenendo buoni risultati. Non conoscevo questo progetto, né le realtà che lo hanno istituito e per questo proporrò ai miei superiori di approfondire la conoscenza in vista di una più stretta collaborazione". ■



lavorativo, dal lavoro sommerso al caporalato e a tutte le altre forme di lavoro irregolare, presentando e definizioni, tipologie, dati e molto altro.

La mattinata si è conclusa con le testimonianze dei referenti degli ambiti territoriali di Carate Brianza e Desio. Daniele Restelli, Coordinatore dell'area adulti dell'ambito Carate Brianza, ha sottolineato: "Grazie al progetto InLav abbiamo di fatto potenziato e

Il territorio lodigiano alla scoperta del progetto

Un approccio diverso è stato sviluppato nell'incontro che si è tenuto nella Sala dei Comuni della provincia di Lodi. Impostazione, obiettivi e metodologia sono stati riassunti da Maria Antonia Molteni, animatrice territoriale del progetto. "Attraverso una serie di attività, prima fra tutte la formazione, il progetto vuole costruire un Modello InLav validato

Un provvedimento per tutelare i cani ed evitare gli abbandoni

ANCI LOMBARDIA HA SVOLTO UN RUOLO DETERMINANTE

 LOREDANA BELLO

Il Consiglio Regionale lombardo ha approvato il Progetto di Legge al Parlamento N. 4 "Norme specifiche per alcune tipologie di cani a tutela del loro benessere e della pubblica incolumità". Tra le novità introdotte dal progetto di legge vi è una save list, ovvero una lista di cani da salvare, e un patentino obbligatorio per i proprietari di determinate tipologie di cani. Il progetto legislativo mira alla responsabilizzazione dei proprietari di determinate categorie di cani e alla promozione di una cultura del possesso responsabile al fine di tutelare i cani e prevenire gli abbandoni con il conseguente sovraccarico dei canili. "Esprimo profonda soddisfazione per l'approvazione a maggioranza del PLP n. 4 da parte del Consiglio Regionale della Lombardia. Questo importante traguardo rappresenta la concretizzazione di un lungo e proficuo percorso avviato da Anci Lombardia, volto a individuare strumenti efficaci per affrontare le problematiche legate alla gestione di determinate tipologie di cani" spiega Elisa Cezza, esperta del Dipartimento Ambiente di Anci Lombardia e rappresentante dell'Associazione nella Consulta regionale per la tutela degli animali d'affezione e per la prevenzione del randagismo.

Per Fabio Binelli, Coordinatore del Dipartimento Ambiente di Anci Lombardia, l'Associazione ha svolto un ruolo attivo e determinante nella formulazione del Progetto di Legge, poiché, grazie a una "forte della conoscenza delle problematiche locali e



delle esigenze dei Comuni ha contribuito alla stesura della proposta normativa, agendo da ponte tra le istanze territoriali e gli obiettivi della proposta. Un aspetto fondamentale del PLP che Anci Lombardia desidera sottolineare è l'orientamento al benessere e alla tutela degli animali stessi. La proposta non si limita infatti a normare gli aspetti legati alla sicurezza pubblica, ma promuove attivamente una cultura della responsabilità al fine di prevenire abbandoni di questi cani che affollano i canili".

Viene introdotto l'obbligo di un percorso formativo in due step, una parte teorica della durata di almeno dieci ore che certifichi il possesso responsabile dell'animale e uno pratico, della durata di almeno sei ore, sulla corretta conduzione e gestione del cane. "Alla fine del percorso formativo è previsto una prova pratica finale in campo, da parte del proprietario con il proprio cane, valutata da una commissione di esperti, volta a valutare la capacità del proprietario del cane e le caratteristiche psicofisiche dell'animale".

Il testo stabilisce inoltre divieti di

possesso per soggetti con specifici precedenti (reati contro la persona, patrimonio etc..) e alcuni obblighi per il proprietario: assicurazione di responsabilità civile per danni a persone o ad altri animali, uso di museruola e guinzaglio al di fuori dell'ambito domestico.

Il percorso verso questa proposta normativa è iniziato nel 2023 con un webinar organizzato da Anci Lombardia per discutere delle problematiche e delle possibili azioni legate all'emergenza Pitbull nell'ambito dei Comuni. "L'evento - sottolinea Cezza - ha rappresentato un momento cruciale di confronto e analisi delle crescenti difficoltà riscontrate dalle amministrazioni locali nella gestione di cani con caratteristiche particolari. Mentre, per approfondire le esigenze e le criticità dei territori, Anci Lombardia ha promosso nel maggio 2024 un sondaggio rivolto a tutti i Comuni lombardi, "I Comuni e l'emergenza pit-bull e molossoidi". L'indagine ha raccolto dati e testimonianze dirette, confermando la necessità di un intervento legislativo". ■

Come va il PNRR in Lombardia?

UN SITO MOSTRA COSA STANNO FACENDO COMUNI E REGIONE

Per capire come sta andando la messa a terra delle risorse del PNRR da parte dei Comuni, è a disposizione un nuovo strumento online, nato dalla collaborazione tra Regione Lombardia e Anci Lombardia e reperibile sul sito Monitoraggio PNRR di Regione Lombardia: una pagina web che racconta lo straordinario impegno dei territori nel rendere concrete le opportunità offerte dal PNRR. Presentando l'iniziativa, Mauro Guerra, Presidente di Anci Lombardia, ricorda che "i Comuni sono direttamente coinvolti nell'attuazione di progetti legati a quattro Missioni del PNRR, che riguardano la digitalizzazione, la transizione ecologica, l'istruzione e inclusione. In questi due anni i territori lombardi hanno fatto la loro parte, nonostante le difficoltà e massimizzando l'operato di tutta la struttura comunale. Considerando che i Comuni lombardi si trovano a gestire il 14% del totale delle risorse destinate alla Lombardia, il sito che presentiamo, oltre che un esempio concreto di collaborazione istituzionale e di valorizzazione del patrimonio informativo a supporto delle Amministrazioni locali nell'attuazione del PNRR, rende evidente il grande sforzo operato localmente per concorrere alla ripresa del Paese e rispondere alle richieste poste dalle sfide globali".

A queste parole si sono aggiunte quelle di Marco Alparone, Assessore al Bilancio e Vicepresidente di Regione Lombardia, che ha sottolineato come la Regione "si è attivata fin dalle origini del PNRR per rendere conto ai cittadini, alle istituzioni e ai propri stakeholder in modo chiaro e trasparente degli avanzamenti progettuali a livello territoriale, mettendo a disposizione strumenti sempre più raffinati e all'avanguardia. In tale direzione



siamo lieti di ospitare nel nostro sito di monitoraggio una sezione dedicata ai Comuni che rappresentano una parte significativa dei soggetti responsabili della realizzazione degli investimenti". La pubblicazione di questa sezione, curata dal Centro di Competenza PNRR di Anci Lombardia, rappresenta un importante risultato, frutto della collaborazione tra Anci Lombardia e Fondazione Cariplo.

In particolare, il Centro di Competenza PNRR di Anci Lombardia ha contribuito alla definizione dei contenuti, alla strutturazione delle pagine e all'individuazione dei focus tematici, condividendo i dati rielaborati dall'Osservatorio Anci Lombardia e realizzando le schede informative attualmente disponibili online. La sezione dedicata ai Comuni mette a disposizione dati quantitativi estratti dalla piattaforma ReGIS (grazie al protocollo di collaborazione in corso con la Ragioneria Territoriale dello Stato); dati qualitativi raccolti tramite indagini e sondaggi condotti dal Centro di Competenza di Anci Lombardia e approfondimenti e focus tematici aggiornati in base alle priorità emergenti e condivisi con i referenti regionali.

Per Giovanni Azzone, Presidente di Fondazione Cariplo, "fin dall'inizio dell'importante attività legata ai fondi del PNRR, Fondazione Cariplo ha affiancato i Comuni della Lombardia per dar loro un supporto nell'implementazione dei progetti. Questo ulteriore passaggio è importantissimo: occorre fornire strumenti di trasparenza e di comunicazione verso i cittadini ai quali rappresentare il lavoro svolto, gli stati di avanzamento e i risultati raggiunti".

Concludendo, Maurizio Cabras, Responsabile PNRR Anci Lombardia, ha sottolineato che "la necessità di attivare strumenti di misurazione e monitoraggio degli investimenti pubblici risponde non solo alla necessità di assicurare la più diretta e trasparente informazione alle comunità locali, che sono le prime beneficiarie della straordinaria azione del PNRR, ma anche di garantire modalità e strumenti utili alla futura programmazione e progettazione che dovrà essere messa in campo a conclusione del 2026, data di scadenza del PNRR". ■

 *INFO: monitoraggiopnrr.regione.lombardia.it*

I Data Center in Lombardia: attenzione e opportunità

DUE INCONTRI PROMOSSI DA ANCI LOMBARDIA PER METTERE A CONFRONTO PROTAGONISTI E BUONE PRATICHE

Come si sta sviluppando la filiera dei Data Center nel nostro Paese e, in particolare in Lombardia? Come possono i territori affrontare e regolamentare l'evoluzione in un settore che è essenziale per la realizzazione della transizione digitale e nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile?

Per rispondere a queste domande si fa sempre più urgente l'esigenza di istituire un presidio interistituzionale e multidisciplinare in grado di assicurare un governo integrato e coerente dei molteplici profili coinvolti in questi processi. Da un lato un sussidio ai Comuni è stato dato da Regione Lombardia con una comunicazione informativa relativa ai Data Center, sulla base del quale Anci Lombardia, considerata la ricaduta che la realizzazione di tali infrastrutture ha sui territori, ha avviato un percorso di confronto per definire

alcune proposte da sottoporre all'attenzione di Regione Lombardia al fine di elaborare modelli procedurali e strumenti operativi in grado di supportare i Comuni nella fase istruttoria e autorizzativa connessa allo sviluppo di queste infrastrutture. In particolare, nel mese di giugno, sono stati realizzati due incontri che, con un taglio molto operativo, hanno cercato di definire alcuni contributi.

Lo stato delle cose

Innanzitutto, le riflessioni tra i diversi attori coinvolti dal tema, sono state introdotte dalla mappatura e dall'analisi della filiera dei Data Center, disegnata da Marina Natalucci e Luca Dozio, Direttori dell'Osservatorio Data Center del Politecnico di Milano, che hanno evidenziato come i Data Center non sono delle realtà nuove, anche se, precedentemente, la loro localizzazione si è concentrata in altre aree

europee. Oggi, a seguito dello sviluppo dell'industria digitale, anche in Italia è aumentata l'esigenza di capacità computazionale, che ha fatto emergere il bisogno di queste strutture. L'Italia, in particolare, si rivela il paese europeo dove aumenta maggiormente la loro esigenza, basti pensare che tra il 2023 e il 2024 gli investimenti per i Data Center sono aumentati di 5 miliardi di euro e che le previsioni per il 2025 e 2026 considerano un aumento di 10,1 miliardi di euro. Nello specifico le regioni che vedono la maggiore localizzazione di Data Center sono la Lombardia, in particolare la Città Metropolitana di Milano, e il Lazio. Un dato interessante riguarda l'incremento del consumo energetico: in 4 anni, si è passati da 307 Mw a 513Mw.

Questo quadro è stato confermato da Davide Giovanzana, Presidente del Comitato Tecnico del Gruppo di Lavoro Permessi di IDA - Italian Datacenter





Association, che ha osservato come "l'Italia sta recuperando terreno nella costruzione dei Data Center". Ora però iniziano le sfide che riguardano le necessità di realizzare la digitalizzazione, di effettuare una concreta decarbonizzazione e di aumentare la disponibilità energetica, in un quadro di sostenibilità a 360 gradi.

L'aspetto energetico è stato considerato da Chiara Antonini, Responsabile Soluzioni Microzonali Nord di Terna, che ha inquadrato il tema guardando alla rete elettrica nazionale per considerare gli investimenti infrastrutturali e il supporto allo sviluppo dei Data Center in Lombardia, evidenziando un forte incremento delle richieste di connessione di Data Center, che si concentra soprattutto nelle regioni di nord ovest. Queste richieste, in particolare, sono caratterizzate da un forte livello di tensione, non inferiore a 220 Kv, che determinano cambiamenti nella rete, e la necessità di una chiara definizione delle competenze e delle responsabilità autorizzative.

L'azione di Comuni e Regione

Sulla base di questi dati, Maurizio Cabras di Anci Lombardia ha evidenziato come gli incontri promossi dall'Associazione hanno rappresentato "la prima tappa di un percorso che, come Anci Lombardia, abbiamo avviato con Regione Lombardia. Si tratta di seminari di lavoro per raccogliere materiali,

esperienze e documenti per definire un percorso multiattoriale sul tema", di modo da "coordinarci con Regione per capire come creare le condizioni per affrontare la questione".

Le parole di Cabras hanno evidenziato l'interesse di Anci Lombardia per la questione, confermate dal Vicepresidente Giuseppe Morandi, per il quale "l'epoca in cui viviamo è segnata dalla trasformazione digitale, che non è più un'opzione ma una necessità. Questa trasformazione passa anche dalla necessità di definire e localizzare i Data Center sui territori, pertanto, come Anci Lombardia, siamo chiamati ad aprire un dialogo con i territori e i partner locali per costruire una visione sostenibile e condivisa della digitalizzazione. La trasformazione digitale non è un obiettivo distante ma ci interpella ora e chiede la collaborazione tra istituzioni e territori. Come Anci Lombardia crediamo fortemente che la transizione debba essere condivisa e partecipata".

Diverse le voci provenienti da Regione Lombardia, a cominciare da Alessandro Nardo, della Direzione Generale Enti locali, montagna, risorse energetiche, utilizzo risorsa idrica, che ha ricordato che "sono tante le direzioni generali coinvolte su questo tema", evidenziando che "il primo obiettivo è quello di dar vita a una corretta progettazione ed emersione di queste strutture sul territorio regionale. Regione mira a governare la situazione per un'equa distribuzione

degli spazi sul territorio, anche in funzione dei consumi energetici. Lo scorso anno abbiamo visto un aumento di consumi energetici e la messa in funzione di Data Center porterà a un ulteriore incremento, pertanto, è necessaria una posizione attenta e dialogante per porre in evidenza alcune particolarità del nostro territorio."

Stefano Buratti, Dirigente Direzione Generale Territorio e Sistemi verdi di Regione Lombardia, ha considerato che "i Data Center svolgono un ruolo centrale nella transizione digitale ma possono anche avere un impatto ambientale ed energetico significativo e per questo serve una programmazione per poter coniugare crescita e rispetto ambientale. Per questo è fondamentale la collaborazione tra enti locali e istituzioni ma anche con le imprese, perché per governare sistemi complessi è fondamentale mettere a fattor comune le diverse questioni sul tavolo".

Dario Fossati, Direttore della Direzione Generale Ambiente e Clima di Regione Lombardia, ha inoltre considerato come sul territorio regionale stanno emergendo nuove richieste per costruire Data Center e che, per regolamentare tali presenze, è necessario definire una norma regionale, oltre a delle indicazioni per comprendere come affrontare la questione della mitigazione ambientale.

continua a pagina 32 >

continua da pagina 31>

Tavola rotonda: programmazione/attuazione degli interventi

Gli incontri hanno permesso anche di mettere a fattor comune riflessioni in merito alla programmazione e alla attuazione degli interventi, agli impatti sul sistema ambientale, alla localizzazione e alla compatibilità territoriale.

L'esperienza della Città Metropolitana di Milano, orientata alla ricerca di un modello di governance sovralocale, è stata al centro dell'intervento di Isabella Susi Botto, Direttore della Direzione di Progetto Welfare Metropolitano e Rigenerazione Urbana, che ha dichiarato come "le dinamiche emergenti negli ultimi due anni ci hanno portato a lavorare con urgenza sulla strategia di sviluppo dei servizi, perché il territorio metropolitano è stato investito da un fenomeno nuovo, che riguarda la nascita dei Data Center", pertanto è stato necessario conciliare diversi punti di vista per arrivare alla introduzione nella disciplina di appositi riferimenti al consumo energetico e ai criteri localizzativi.

Il ruolo e gli strumenti del Ministero dell'Ambiente sono stati illustrati da Paola Brambilla, della Commissione VIA e VAS e Coordinatrice Sottocommissione VIA, che si è soffermata sulle Linee Guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center, evidenziando come l'approccio del Ministero è stato quello di avviare un dialogo con i soggetti interessati, ferme restando le definizioni normative nazionali ed europee.

Da Regione Lombardia, Francesca Davino della Struttura Valutazioni di impatto ambientale - Unità Organizzativa Valutazioni ambientali e bonifiche - ha infine considerato le linee guida per la realizzazione delle infrastrutture fisiche in cui vengono localizzate le apparecchiature e i servizi di gestione delle risorse informatiche dei Data Center e alle valutazioni ambientali, che rappresentano una risposta ai quesiti dei tanti soggetti che sono coinvolti da questa complessa questione. ■

Esperienze comunali

Gli incontri promossi da Anci Lombardia hanno permesso di porgere attenzione alle esperienze maturate sui territori.

La Vicesindaco di Settimo Milanese Sara Santagostino ha relazionato sul percorso più che decennale che interessa un territorio che si caratterizza quale nodo avanzato della rete infrastrutturale digitale lombarda, in grado di coniugare la dimensione tecnologica con la responsabilità ambientale e urbanistica, anticipando modelli di governance sovralocale per la localizzazione dei Data Center. Santagostino ha illustrato un processo di trasformazione territoriale lungo 10 anni e ancora in corso, che ha portato a elaborare un Piano del Governo del Territorio che ha coinvolto diversi soggetti, e che ha visto l'emergere di diversi Data Center in tempi precedenti alle Linee guida ministeriali. Santagostino si è soffermata su come l'approvazione del PGT nel 2024 ha introdotto alcune specifiche per gestire le tendenze emergenti, prevedendo una "zona ad alto contenuto tecnologico", caratterizzata da una disciplina specifica.

Da Settala, Alessandra Mercanti, Assessore Delegato al tema Data Center, ha presentato il caso legato al Data Center MIL02 di Microsoft, considerando le positive ricadute tra sviluppo e lavoro che tale insediamento determina su un territorio che conta circa 7500 abitanti, e sottolineando che è aperto in modo propositivo il confronto tra l'Amministrazione comunale e Microsoft, anche se continua a mantenersi viva l'attenzione sul processo nella sua interezza, soprattutto per le sue ricadute più complesse, considerando, in particolare, anche la costante attenzione dei cittadini su questioni come il consumo energetico o quello territoriale. Per l'Assessore serve quindi poter fornire delle risposte concrete e basate su norme e regole certe, per fare chiarezza e basare le azioni su autorevolezza.

Edoardo Marini, Assessore di Rho, e Simona Antichini, Dirigente di Pero, hanno illustrato il caso dei loro Comuni, che rappresentano un crocevia strategico per l'insediamento dei Data Center in Lombardia, con potenzialità elevate legate alla logistica e alla connettività e che, in particolare, sono stati interessati dalla decisione del Consiglio dei Ministri del novembre 2024, quando ha dichiarato il progetto di Amazon Web Spaces di "interesse strategico nazionale", autorizzando un investimento di 1,2 miliardi di euro per la realizzazione di due nuovi data center in Lombardia, uno dei quali situato tra i Comuni di Rho e Pero, prevedendo la creazione di 1100 nuovi posti di lavoro e un impatto stimato di 880 milioni di euro sul PIL italiano.

Infine, si è preso in esame il caso di Vimercate, che sta emergendo quale polo strategico per l'insediamento di Data Center in Lombardia, grazie a una combinazione tra infrastrutture tecnologiche avanzate, presenza di grandi aziende del settore ICT e nuovi progetti in fase di sviluppo. In merito a questi elementi, la Vicesindaco Maria Sole Mascia ha posto l'attenzione sulla necessità di definire quale sia la natura delle attività dei Data Center, soprattutto per procedere con le destinazioni d'uso del suolo, oltre a monitorare la questione relativa al consumo energetico.

Arese: la vittoria della legalità

DA BENE CONFISCATO AD ALLOGGIO PER INSEGNANTI

 LAURO SANGALETTI

I beni confiscati alla criminalità, quando diventano “strumenti di riscatto civile, di impresa sociale, di diffusione della cultura” rendono tangibili “i valori che la Costituzione pone a base della nostra convivenza”.

Queste parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella sembrano descrivere con molta concretezza l'esperienza del Comune di Arese, impegnato a dare una nuova funzione a un appartamento confiscato e oggi parte del patrimonio indisponibile dell'Ente, che, a seguito di approvazione del progetto in Consiglio Comunale, si trasformerà in un alloggio a prezzo calmierato per tre insegnanti affidatari di una cattedra ad Arese e che faticano a trovare una casa o una stanza a un costo sostenibile.

L'originale progetto si è reso possibile grazie al lavoro congiunto di tutta la macchina comunale e, in particolare, di due assessorati: quello ai servizi sociali e istruzione e quello all'edilizia pubblica e alla legalità.

Per conoscere i dettagli dell'iniziativa abbiamo incontrato chi è stato coinvolto, a cominciare da Martina Spadaro, Assessora alla Legalità e all'Edilizia, che ha evidenziato come “l'appartamento presentava alcuni abusi edilizi da sanare e richiedeva anche lavori di ristrutturazione”. Una volta fatti i necessari interventi, “abbiamo visto che un'idea di utilizzo poteva essere quella di dare alloggio a prezzo calmierato agli insegnanti che hanno necessità di spostarsi per lavorare presso l'istituto a cui sono stati assegnati”. Si doveva a questo punto pensare a come realizzare l'intuizione, anche per



renderla economicamente sostenibile, e Spadaro evidenzia che “è stato facile pensare alla società in house del Comune: Azienda Speciale Aresina – ASA –, che si occuperà della gestione amministrativa del bene e dovrà redigere un bando per la disponibilità di queste stanze che saranno date in concessione.

A queste considerazioni sono seguite le parole dell'Assessora al welfare e alle politiche educative Raffaella Crocetta, che ha fatto notare come nel Comune “c'è molta richiesta di abitazioni, perché Arese sta rincorrendo la vicina Milano sul caro affitti. È quindi evidente la domanda che emerge. Ecco perché il lavoro di squadra è stato importante, dato che dal confronto nascono idee e soluzioni. Proprio queste soluzioni sono state trovate anche grazie al lavoro di Stella Berton, responsabile del settore servizi sociali, istruzione e cultura. Per ora la comunicazione è stata fatta in modo informale, appena il bando sarà messo a punto (a fine luglio, ndr) sarà pubblicato. Il nostro obiettivo è quello di evitare che ci siano insegnanti che devono rinunciare alla cattedra perché non hanno trovato una soluzione abitativa”.

Tenendo conto che il progetto entrerà a regime da fine luglio, sono stati relativamente brevi i tempi per la sua realizzazione, visto che ha preso il via a fine 2019 e ha subito alcuni ritardi negli anni della pandemia.

Per Lorenzo Florian, funzionario amministrativo che ha seguito le varie fasi progettuali, è stato importante il supporto dello “Sportello Beni Confiscati di Anci Lombardia, visto che in Comune non conoscevamo bene una materia così complessa, che coinvolge diversi enti e temi e poiché non sempre è facile interpretare la normativa e declinarla sul progetto. Lo Sportello è uno strumento di valore da considerare”.

Chiamata in causa, Paola Pastorino, esperta dello Sportello Beni Confiscati di Anci Lombardia, osserva che “quanto è accaduto in questo Comune è abbastanza unico, perché non è facile costruire un team coeso che, al di là delle competenze, si unisce per riuscire a realizzare qualcosa di concreto”.

Il lavoro di gruppo e condiviso è, infatti, uno dei grandi risultati realizzati ad Arese, come evidenzia l'Assessora Spadaro, per la quale il buon risultato “è frutto del lavoro di squadra, poiché tutti abbiamo capito che il bene stava diventando una risorsa e non un peso. Non bastava però disporre dell'appartamento, ma serviva un'idea che fosse sostenibile.

In conclusione, l'Assessora Crocetta rilancia l'impegno di Arese sul tema, affermando che “l'idea del Comune è quella di costruire dei percorsi di sensibilizzazione sulla legalità per cittadini, associazioni e imprese, perché anche questo è un modo per lavorare per la comunità.” ■



Una Rete per conservare e promuovere la biodiversità

IL PROGETTO NATCONNECT2030 METTE INSIEME 15 PARTNER SU UN TERRITORIO DI OLTRE 20 MILIONI DI ABITANTI

 LOREDANA BELLO

Il tema della custodia come strumento per la tutela della biodiversità e la valorizzazione del patrimonio naturale locale è stato al centro di un recente webinar, organizzato da Legambiente Lombardia e Anci Lombardia nell'ambito del progetto LIFE NatConnect2030, di cui è capofila Regione Lombardia. Durante l'incontro è stato messo in evidenza il ruolo centrale dei Comuni nella promozione di modelli di sviluppo sostenibile e nella protezione degli ecosistemi, spesso minacciati dall'espansione delle attività umane.

Per Anci Lombardia è intervenuto Fabio Binelli, Coordinatore del Dipartimento Servizi Pubblici Locali, Ambiente, Politiche Agricole, Green Economy: "Il

tema della biodiversità è un tema che a livello globale sembra tra i più determinanti per quel che riguarda il futuro del nostro pianeta, ma spesso ci chiediamo cosa possiamo fare a livello locale. In realtà, nessuno meglio di chi vive un territorio conosce le sue particolarità naturali e può impegnarsi per preservarle. In questo senso, con Legambiente attraverso il progetto regionale che tende a valorizzare la biodiversità, abbiamo inteso coinvolgere i Comuni nella conservazione del territorio, intesa come tutela e come strumento per far conoscere il territorio e le proprie caratteristiche. Abbiamo condiviso esperienze di Comuni che hanno trovato nella biodiversità un elemento di valorizzazione culturale, naturale e turistica ottenendo un'attenzione che precedentemente non avevano avuto. Vogliamo

che i Comuni siano coinvolti in questo tema perché solo loro conoscono cosa si può proteggere a livello locale e solo loro sanno come valorizzarla al meglio". "NatConnect2030 è un progetto che mette insieme 15 partner su un territorio che copre oltre 20 milioni di abitanti" ha spiegato Cristina Bollini, Project Manager di LIFE NatConnect2030 di Regione Lombardia. "Il progetto che parte dell'esperienza precedente di 'LIFE gestire 2020' ha come obiettivo il ripristino della biodiversità, tema di estrema attualità a seguito dell'entrata in vigore lo scorso anno del Regolamento sul Ripristino della Natura dell'Unione Europea che mira a ripristinare gli ecosistemi degradati". Per Bollini la biodiversità è fondamentale perché è strettamente correlata anche alla salute, si pensi per esempio alla farmaceutica e

ai moltissimi principi attivi utilizzati. "Si calcola che metà del prodotto interno lordo globale sia fortemente correlato alla biodiversità, considerata, accanto ai cambiamenti climatici, l'altra emergenza a livello planetario". Aderire a progetti come NatConnect2030, rappresenta quindi una buona occasione per approfondire il tema "vedere come coinvolgere i Comuni e la cittadinanza ed evidenziare come tante piccole azioni locali possono contribuire a una rete molto più vasta".

Di collaborazione e del ruolo della Rete ha parlato la Responsabile Ufficio Progetti di Legambiente Lombardia, Simona Colombo. "Prenderci cura della natura vuol dire prenderci cura di noi stessi che viviamo in questo ecosistema

insieme ad altre specie" ha spiegato Colombo. "Il progetto che presentiamo coinvolge ben quattro regioni e 102 gestori. L'obiettivo è quello di integrare tutte le realtà territoriali che si occupano di valorizzazione del territorio e degli habitat, metterle in rete e confrontarsi. Come Legambiente cerchiamo di coinvolgere in questo progetto tutti i portatori di interesse che vivono e usano il territorio. Stiamo cercando alleanze con enti locali, parchi e agricoltori privati per aiutare anche gli enti preposti alla tutela, che solitamente sono parchi sovracomunali, regionali o nazionali, nella cura, nella conservazione e manutenzione della biodiversità perché non si può prescindere dalla creazione di alleanze tra tutti

i soggetti e gli attori che vivono un territorio. Abbiamo avviato questa collaborazione con Anci Lombardia proprio per coinvolgere gli enti locali nella tutela della biodiversità attivando forme concrete di custodia che è il leitmotiv del nostro progetto".

Durante l'incontro sono state presentate alcune esperienze di Comuni in cui il recupero e la tutela della biodiversità si sono trasformati in strumenti di rilancio e valorizzazione delle comunità locali in termini turistici e culturali. Tra le esperienze di comuni custodi della biodiversità, sono state presentate le testimonianze dei Comuni piemontesi di Camagna Monferrato, Terruggia e di Pecetto Torinese. ■

Il progetto LIFE NatConnect2030

Nel gennaio 2024, ha preso il via il progetto europeo LIFE NatConnect2030 - Natural connections for Natura2000 in Northern Italy to 2030.

Approvato nell'ambito della Call LIFE-2022-STRAT-two-stage - Strategic Nature and Integrated Projects (SNAP), il progetto è finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di conservazione della biodiversità, attraverso lo sviluppo delle azioni definite con i Prioritised Action Frameworks 2021-2027 (PAF) per la Rete Natura 2000, rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Il progetto intende inoltre dare attuazione ad altri piani o strategie adottati a livello internazionale, nazionale, multiregionale o regionale per l'ambiente e lo sviluppo.

Il progetto, della durata di 9 anni (2024-2032), vede la partecipazione di 16 partner.

Capofila: Regione Lombardia - DG Territorio e Sistemi Verdi.

Partner: Regione Piemonte, Regione Emilia-Romagna, Regione Veneto, Provincia Autonoma di Trento, Autorità di Bacino del fiume Po, Agenzia Interregionale per il fiume Po, WWF Italia, LIPU - Lega Italiana Protezione Uccelli, Legambiente Lombardia Onlus, Ente regionale per i servizi all' agricoltura e alle foreste (ERSAF), Fondazione Lombardia per

l'ambiente, Ente Parco Regionale Veneto Delta del Po, Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po Emilia Romagna, Comunità Ambiente e Consiglio di Bacino Brenta (affiliato).

Obiettivi: Obiettivo del progetto è la realizzazione di un sistema di gestione integrato della rete Natura 2000 per garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione delle Direttive Habitat e Uccelli.

L'area di progetto copre una superficie di circa 100.000 Km², ospita una ricca fauna selvatica e più di 840 siti Natura 2000, in un territorio arricchito dalla presenza dell'Arco Alpino e del fiume Po. Con i suoi oltre 24 milioni di abitanti, si tratta di una delle aree più densamente popolate d'Europa.

Le 5 linee strategiche:

- ripristino ecologico di habitat e specie di interesse conservazionistico
- rafforzare gli elementi di connessione della rete ecologica
- mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici
- riduzione dell'impatto delle specie aliene invasive
- rafforzare la governance di rete natura 2000 e delle aree di connessione

Area territoriale: territorio delle Regioni coinvolte nel progetto con 843 siti Natura2000, nelle regioni biogeografica alpina, continentale, mediterranea e marina mediterranea.

Approvato il Piano Strategico Nazionale per le Aree Interne

IN LOMBARDIA IL DOCUMENTO APPLICATO ALLE 6 ZONE SNAI

 SOFIA CASTOLDI

L'impegno su scala nazionale a favore dello sviluppo delle aree interne ha compiuto un nuovo passaggio con l'approvazione del nuovo Piano Strategico Nazionale per le Aree Interne (PSNAI), che sancisce il rinnovo ufficiale della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) dopo la sua prima sperimentazione avvenuta durante la programmazione europea 2014-2020.

Il documento, che si applica alle aree interne ricomprese nella SNAI (in Lombardia si tratta delle sei aree Alto Lago di Como, Valle Trompia, Valle Camonica, Lario Intelvese e Valli del Lario Ceresio, Oltrepò Pavese, Valchiavenna), è stato approvato nell'aprile 2025 e si propone di illustrare il contesto, la visione strategica, le risorse a disposizione e la struttura di governance per l'attuazione della Strategia, sottolineando inoltre le principali innovazioni rispetto alle soluzioni adottate nella programmazione precedente.

Il primo elemento di novità apportato dal Piano si trova già nel processo per la sua definizione: l'elaborazione del Piano, infatti, è stata aperta alla partecipazione dei territori, attraverso una consultazione pubblica tenutasi nel luglio 2024, rivolta agli enti locali e finalizzata a raccogliere contributi in merito all'identificazione di priorità e temi d'azione. La consultazione ha permesso di ascoltare i bisogni delle istituzioni presenti nelle aree, attribuendo loro una nuova rilevanza nel definire approccio e dinamiche della SNAI, un dato che



segna un passo importante verso una crescente vicinanza ai territori. I risultati hanno messo in luce sia una condivisa necessità di sviluppare ulteriormente alcuni dei temi principali della Strategia (istruzione, mobilità, servizi socio-sanitari); sia un bisogno diffuso di intervenire sugli aspetti tecnico-amministrativi della SNAI stessa. Le amministrazioni che hanno risposto alla consultazione si sono espresse a favore di un migliore coordinamento tra enti differenti all'interno della Strategia e hanno chiesto una gestione più trasparente degli investimenti, oltre a procedure più semplici.

Le innovazioni nell'approccio si accompagnano a quelle nella governance della strategia, orientata ad assicurare, tramite un sistema di supervisione, coerenza ed equa implementazione tra le diverse aree su scala nazionale, così da evitare squilibri e disparità ingiustificate. Il sistema di governance così delineato prevede l'istituzione dell'Autorità Regionale responsabile per le Aree Interne (ARAI), al fine di strutturare un'azione vicina al territorio nei frangenti in cui si tratta di rendere possibile elaborazione ed implementazione delle strategie. Il territorio trova particolare attenzione anche nelle rinnovate

linee guida dedicate all'associazionismo comunale, allegate al Piano, che prevedono un'evoluzione dei requisiti associativi per ciascuna area, in considerazione della necessità di miglior coordinamento tra le risorse che progettualità complesse quali quelle della SNAI impongono.

Non si può dimenticare, inoltre, il caso particolare della Lombardia, dove il PSNAI si va ad affiancare ad un altro strumento fondamentale per le aree interne: l'Agenda del controesodo di Regione Lombardia, che si rivolge tanto alle 6 aree SNAI, quanto a 8 aree interne ulteriori, individuare da Regione stessa. Già da tempo ANCI Lombardia è coinvolta, in collaborazione con Regione, nel supportare questi territori nella realizzazione dell'Agenda del controesodo. Complessivamente, il nuovo Piano strategico definisce strumenti, modalità d'azione e risorse economiche importanti per poter concludere compiutamente l'elaborazione delle strategie di sviluppo e passare alla fase cruciale dell'implementazione; il prossimo passo non è che la sua messa in atto. Come avvenuto finora, Anci Lombardia sarà una presenza costante al fianco dei Comuni nell'attuazione di questa strategia. ■

Area Omogenea Cremasca: buona pratica di governo sovralocale

48 COMUNI, 573 CHILOMETRI QUADRATI, 164MILA ABITANTI

Sperimentare un modello innovativo di riordino territoriale e gestione associata dei servizi è l'obiettivo della collaborazione avviata da Anci Lombardia con l'Area Omogenea Cremasca e Regione Lombardia, che prende spunto dall'esperienza maturata nel Cremasco, dove l'Area Omogenea si è distinta come esempio virtuoso di governance sovralocale, capace di aggregare i Comuni per rispondere in modo efficace e coordinato alle esigenze dei cittadini, rappresentando un caso unico nel panorama lombardo.

Nata con l'intento di rafforzare la collaborazione tra i Comuni del territorio, l'Area Omogenea ha sviluppato una modalità di lavoro che va oltre la semplice gestione condivisa di singole funzioni, puntando a una visione integrata e strategica delle politiche locali. Dell'Area omogenea cremasca fanno parte 48 Comuni, distribuiti su una superficie di 573 chilometri quadrati per un numero complessivo di oltre 164mila abitanti.

Come osserva il Presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra, "considerando l'importanza dell'Area Omogenea Cremasca, che si presenta quale buona pratica di governance sovralocale, con l'iniziativa che abbiamo promosso si intende mettere a disposizione del territorio alcuni strumenti concreti per affrontare le sfide contemporanee, favorendo processi aggregativi che vadano oltre la gestione di singole funzioni e che siano in grado di garantire un confronto strutturato con i livelli istituzionali superiori".

L'esperienza dell'Area Omogenea cremasca è una buona pratica territoriale



che potrebbe rappresentare il punto di partenza per ridefinire la gestione associata dei servizi, nel quadro più ampio di un riordino territoriale a livello regionale. Per tale ragione l'obiettivo della sperimentazione è consolidare un sistema di governo intercomunale che possa diventare anche un modello replicabile in altri territori lombardi attraverso la proposta di una iniziativa legislativa da sottoporre al Consiglio Regionale.

In merito a questo obiettivo si è espresso il Vicesegretario generale di Anci Lombardia Giuseppe Guerini, ricordando come, a fine maggio, l'Associazione è stata udita dalla Commissione Speciale Autonomie del Consiglio Regionale, al fine di definire un riconoscimento formale di "questa esperienza virtuosa". Successivamente, nel corso di una riunione congiunta dei Dipartimenti Piccoli Comuni e Riforme Istituzionali di Anci Lombardia, Guerini ha evidenziato che il Consiglio Regionale ha chiesto all'Associazione di formulare un parere e di proporre un contributo sul tema, per definire "una proposta che possa diventare un modello da declinare secondo le

specificità dei territori". Durante la riunione, i Presidenti dei due Dipartimenti, Gloria Gini e Francesco Micheli, hanno assicurato l'attenzione al tema, ricordando che l'audizione alla Commissione regionale è stata utile, perché ha permesso di affrontare diversi temi, in particolare, quello della gestione associata dei servizi, che è essenziale per la tenuta dei Comuni.

Presente al confronto Gianni Rossoni, Presidente dell'Area Omogenea Cremasca, che ha salutato "con favore l'impegno di Anci Lombardia e l'interesse di Regione Lombardia, che rappresentano un importante passo avanti per consolidare il nostro modello di governance sovralocale. Dico quindi grazie ad Anci, perché ha colto la realtà nostra, che ha una sua identità che è frutto di una storia che parte dal 1961, quando si diede vita a un consorzio per la gestione dei servizi. La nostra azione però non va verso il riconoscimento formale dell'esperienza cremasca ma della formula di gestione di servizi, perché la responsabilità dei Comuni è quella di dare servizi efficaci ed efficienti ai cittadini". ■

Un Festival per “spostare il centro” nelle aree interne

IL SUCCESSO DEL PROGETTO DI CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA

 LAURO SANGALETTI

Due anni fa, in occasione della manifestazione “Missione Italia 2021 – 2026”, l'evento organizzato da Anci a Roma per fare il punto sul PNRR, avevamo incontrato il Sindaco di Castelnuovo Bocca d'Adda Marcello Schiavi che, con entusiasmo, aveva presentato il progetto Borghilenti (finanziato con le risorse del Bando borghi e avviato con la collaborazione del gruppo di ricerca del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano) che riguarda turismo lento, inclusione sociale e rigenerazione urbana lungo il fiume Po.

Oggi il progetto gode di ottima salute e, a fine maggio, è stato il motore della seconda edizione del festival omonimo che ha animato un territorio unico per le sue caratteristiche geografiche, segnato dalla confluenza del fiume Adda nel Po.

L'idea di una tre giorni particolarmente viva di appuntamenti, che ha ospitato incontri e performance di artisti - su tutti il concerto di Elio -, escursioni in barca e bicicletta, laboratori artistici, momenti di confronto e percorsi alla scoperta del territorio, ha colpito nel segno, portando nel piccolo centro di 1500 abitanti turisti, curiosi, appassionati di musica e lettura e molti giovani interessati a un approccio nuovo alla cultura e al viaggio.

Il successo di questa proposta è stato riassunto con efficacia da Maurizio Carucci, cantautore, contadino e anima del gruppo Ex-Otago, che presentando



a Borghilenti il suo libro “Non esiste un posto al mondo”, dove racconta della sua fuga da Genova per una nuova vita in montagna, ha considerato che “i festival hanno la capacità di spostare il centro”, perché “gli eventi più importanti non accadono solo nelle città; nelle aree interne accadono altri fenomeni e si verificano altre situazioni, quindi con i festival cerchiamo di riequilibrare il racconto dei territori”.

L'iniziativa di Castelnuovo ha colto il senso profondo del riscatto delle aree minori, che passa da una rivalutazione delle risorse locali e da un nuovo modo di comprendere la comunità, una modalità che impressionava anche il visitatore che si trovava a passeggiare, in un sabato pomeriggio assolato e caldo, in un borgo chiuso al traffico per l'occasione, dove i negozi e le botteghe sono diventati punti di ristoro e incontro, dove gli abitanti erano pronti al saluto e a prestare una matita al malcapitato spettatore che non aveva come prendere appunti.

Uno degli insegnamenti di Borghilenti è l'evidenza che la rivoluzione sta nel cambiare sguardo sulla realtà, per

pensare in modo diverso a quanto, tutti i giorni, sembra scontato e ripetitivo. Così, trova significato anche l'inaugurazione di Casa Peroni, primo ostello solidale lungo la ciclovia VENTO (che unisce Venezia con Torino e ha l'ambizione di portare il turismo in territori in grande sofferenza demografica, economica e occupazionale) e seconda accoglienza TWIN realizzata dal Politecnico di Milano (per portare occasioni di pernottamento in aree decentrate ma protagoniste, per esempio, di cammini o percorsi escursionistici). La struttura contribuirà al processo di rigenerazione di Castelnuovo Bocca d'Adda e rappresenterà un modello per i tanti Comuni rivieraschi bagnati dal Po e attraversati dalla ciclovia VENTO. L'ostello ha due grandi peculiarità: è stato arredato secondo i principi dell'economia del riuso, utilizzando mobili donati dai cittadini e restaurati con creatività, inoltre, offrirà opportunità lavorative a persone con fragilità. ■

 INFO: www.borghilenti.it

Piccoli centri e grandi città alle prese con l'iperturismo

GRUPPO DI LAVORO ANCI LOMBARDIA SUL TEMA

 GIORGIO OLDRINI

L'ultimo allarme in ordine di tempo è arrivato dal Sindaco di Varenna Mauro Manzoni: "Siamo invasi da turisti mordi e fuggi che arrivano qui, portano panini da casa, sporcano il paese e se ne vanno dopo avere creato ingorghi e malumore tra i 730 residenti e tra i turisti che invece scelgono di prenotare un albergo o un ristorante. Con danni seri per il turismo che porta risorse e per chi a Varenna abita. Dovremmo poter mettere una tassa sul visitatore mordi e fuggi". Manzoni dice di parlare anche e nome dei Sindaci dei paesi della zona del Lago di Como che vivono gli stessi problemi. Ma solo qualche settimana fa era stata la Sindaca di Sirmione Luisa Lavelli a lanciare l'allarme dopo una domenica al limite della paralisi nel suo bellissimo Comune sul Lago di Garda, di 8.400 abitanti, ma invaso da 75 mila turisti. Il problema dell'iperturismo è

tipico dei nostri tempi e riguarda in modi diversi centri di pochi abitanti e grandi città. Il desiderio e le possibilità di movimento delle persone, sia dal punto di vista delle risorse economiche che della relativa facilità di movimento, spingono milioni di italiani e di stranieri a spostarsi per visitare i luoghi più attrattivi. Così centri come Varenna o Sirmione devono fare i conti con una invasione che moltiplica all'infinito il rapporto tra abitanti e turisti e dunque entrano in crisi i servizi e le strutture. Polizia locale, raccolta dei rifiuti, sicurezza, viabilità e altri ancora vengono sottoposti a stress a volte insostenibili. Paradossalmente poi la facilità di movimento tipica dei nostri tempi porta alla paralisi nelle strade di accesso ai centri turistici o nelle vie di luoghi nati con altra funzione, magari addirittura in epoche lontane. Difficile fino a ora dare una risposta convincente. Primo perché questa massa di turisti porta risorse e cambia anche la struttura economica dei luoghi. Crescono i costi delle abitazioni, ma anche i prezzi degli

affitti per chi ha un appartamento da offrire a chi arriva. Si moltiplicano le offerte, dalle guide turistiche alle proposte culturali e ricreative a vantaggio di chi in questi settori lavora. Musei, teatri, eventi si riempiono all'inverosimile. Si costituisce dunque un ampio settore di abitanti che da questa realtà trae profitto. In secondo luogo, le possibilità di intervento dei Comuni sono limitate, persino nella scelta di istituire una tassa di accesso, come chiede il Sindaco di Varenna, per i turisti mordi e fuggi. Fino a ora questa è stata sostanzialmente la scelta, o la proposta, per ridurre in qualche modo l'impatto dell'iperturismo e recuperare risorse che aiutino a rimodulare i servizi per centri che passano repentinamente da poche centinaia di abitanti nei periodi normali a migliaia e migliaia nei fine settimana o nell'alta stagione.

Per questo Anci Lombardia ha deciso di creare un gruppo di lavoro sul tema, in modo da esaminare le esperienze italiane e straniere e da proporre soluzioni adeguate. ■



Parchi e giardini storici: straordinario patrimonio

SIGLATO UN PROTOCOLLO D'INTESA TRA ANCI LOMBARDIA E LA RETE DEI GIARDINI STORICI



LOREDANA BELLO

Anci Lombardia e ReGiS - Rete dei Giardini Storici, hanno siglato mercoledì 11 giugno 2025, un importante protocollo finalizzato alla diffusione della cultura del giardino storico attraverso la programmazione di attività e iniziative specifiche di formazione e informazione.

A seguito della firma del Protocollo che avrà una durata triennale, Anci Lombardia e ReGiS, in particolare, promuoveranno azioni di collaborazione finalizzate a supportare i Comuni e altri soggetti pubblici sui temi inerenti alla conservazione e valorizzazione dei giardini e dei parchi storici, attraverso linee guida sulla corretta gestione del patrimonio culturale e paesaggistico.

Anci e ReGiS lavoreranno fianco a fianco per supportare i Comuni e gli altri attori coinvolti, sui temi inerenti alla manutenzione programmata dei giardini e dei parchi storici, inclusa l'organizzazione di iniziative di informazione e divulgazione. "La firma di questo Protocollo vuol dire rafforzare la collaborazione con una realtà importante per il nostro territorio che da anni contribuisce a diffondere e valorizzare il concetto di giardino storico, un lavoro importante che ben conoscono i Comuni lombardi sede di Giardini storici e che hanno già aderito alla Rete" ha spiegato Giacomo Ghilardi, Vicepresidente vicario di Anci Lombardia. "I Comuni, inoltre, spesso non hanno strumenti e

competenze per organizzare e avviare i lavori, questo Protocollo è utile per dare spazio, informazioni e sussidi ai Comuni, dando il via a una azione strutturata finalizzata alla conservazione e valorizzazione dei nostri Giardini, che sono veri e propri gioielli del territorio lombardo e simbolo di storia, cultura e tradizione. Questa collaborazione rappresenta anche un modo per far conoscere il patrimonio culturale lombardo, fondamentale anche ai fini di una corretta ed efficace gestione del territorio". Anche il Segretario Generale di Anci Lombardia, Rinaldo Mario Redaelli, ha sottolineato l'importanza del Protocollo: "I Comuni lombardi possiedono uno straordinario patrimonio culturale rappresentato anche dai numerosi parchi e giardini storici. Lavorare insieme a ReGiS permetterà ai territori di occuparsi di questi beni e alla loro salvaguardia in modo puntuale, per questo abbiamo creduto subito in questa collaborazione e abbiamo voluto aderire a questo Protocollo".

Laura Sabrina Pelisetti, Presidente di ReGiS, riflettendo sulle opportunità di fare rete e di condividere linee guida e indicazioni per la corretta gestione dei giardini e parchi storici aperti al pubblico, si è soffermata sulla necessità di incentivare lo "scambio e il confronto continuo tra i vari soggetti e gli attori coinvolti, per ragionare insieme sulle singole esigenze di ciascun giardino, sulle criticità, sui punti deboli e sulle priorità, perché ogni sito ha potenzialità e problematiche gestionali differenti. Ciò



che emerge è la necessità di formare e aggiornare gli operatori e il personale direttivo e tecnico, ed eventuali risorse volontarie, o esterne, al fine di poter disporre di professionalità specifiche e operatori competenti: un servizio di comprovata utilità per gli Enti pubblici, che spesso devono affidare la cura e la gestione di questi beni a personale non sufficientemente qualificato, o proveniente da altri settori comunali. Il rischio più grave è che un ente consideri un giardino storico alla stessa stregua di un parco pubblico, mentre si tratta di un patrimonio culturale e paesaggistico tutelato che necessita di procedure specifiche e ogni intervento deve ricevere il benestare della Soprintendenza. Per consapevolizzare l'utenza, ReGiS promuove inoltre iniziative di divulgazione e valorizzazione dei giardini e dei parchi

storici attraverso la programmazione di attività didattiche, educative e di studio, visite guidate storico-artistiche e botaniche, e laboratori.”

Formazione e aggiornamento

Tra le azioni previste dal Protocollo vi è il supporto alla sfera tecnica e politico-amministrativa con percorsi di informazione, formazione e affiancamento per l'aggiornamento di funzionari, tecnici e operatori che prestano servizio negli uffici competenti in materia di giardini

giardini storici”. “Si tratta di un importante strumento operativo e modello di intervento messo a punto partendo da problematiche trasversali riscontrate nei giardini pubblici che abbiamo coinvolto nel progetto sviluppato con la preziosa collaborazione del Politecnico di Milano-PaRiD, di Fondazione Minoprio, di CS&L – Consorzio sociale, e in partenariato con alcuni Comuni ed enti territoriali proprietari di giardini storici lombardi. Lo strumento è attualmente utilizzato nei siti ReGiS per impostare

Silva, Desio, proprietario e gestore del giardino di Villa Cusani Tittoni Traversi, il Comune di Lainate, proprietario e gestore del giardino di Villa Visconti Borromeo Litta, il Comune di Sesto San Giovanni, proprietario e gestore del giardino di Villa Mylius, il Consorzio Villa Reale e Parco di Monza, gestore dei Giardini della Villa Reale. Sono stati inoltre partner del progetto i Comuni di Gorgonzola (che partecipa al progetto con il parco Sola Cabiati), Legnano (con il giardino dell'ex Sanatorio Regina Margherita) e Merate (con il giardino di Villa Confalonieri).

Sempre grazie alle risorse del PNRR, la Lombardia ha avviato il Censimento e la Catalogazione dei giardini storici, circa 1200 stimati in Lombardia. Per la vicepresidente di ReGiS, Anna Zottola, si tratta di una iniziativa molto importante “perché permetterà l'individuazione e la quantificazione di un patrimonio inestimabile sui nostri territori fatto di parchi e giardini storici che rivestono un interesse storico, artistico, architettonico, botanico e paesaggistico. Il censimento permetterà la loro catalogazione, di conoscerli meglio e di mettere in campo azioni per la loro salvaguardia e valorizzazione”. Come ribadito da Lionella Scazzosi, “L'obiettivo sarà avere un quadro preciso di questa tipologia di beni sul territorio e creare un database che possa contribuire a una pianificazione paesaggistica e territoriale più consapevole e sostenibile”. ■



e parchi storici. “Quello della formazione del personale comunale è un tema molto importante. Anche grazie al coinvolgimento delle scuole aderenti a ReGiS (Scuola Agraria del Parco di Monza, Fondazione Minoprio ITS ACADEMY e Politecnico di Milano), si è avviato un percorso di approfondimento sul tema dell'influenza dei cambiamenti climatici nei giardini storici attraverso la partecipazione e l'organizzazione di diversi incontri su temi collegati, al fine di implementare le competenze per una corretta redazione e uso del Piano di gestione programmata su cui ReGiS ha già lavorato in passato” ha spiegato, la presidente del comitato scientifico, l'architetto Manuela Strada. Infatti, con un finanziamento di Fondazione Cariplo, ReGiS ha realizzato le Linee guida finalizzate alla stesura del ‘Piano di gestione programmata dei

gli interventi manutentivi straordinari, ma anche ordinari” ha spiegato Lionella Scazzosi, referente esperto del Comitato scientifico di ReGiS. Al progetto hanno partecipato Cinisello Balsamo (capofila) proprietario e gestore del giardino di Villa Ghirlanda



Raccontare i beni culturali: l'esempio di Melegnano

DAL CORSO DI STORYTELLING AL RESTAURO DEGLI AFFRESCHI, LE NUOVE PROSPETTIVE DEL CASTELLO



MARTINA PAPPALARDO

Dal 10 al 12 giugno 2025, nelle sale del Castello di Melegnano, si è svolto il "Corso di Storytelling", organizzato nell'ambito del progetto "Straordinari Restauri: Percorsi Digitali - Scenari Futuri nella Città del Passato". L'iniziativa, finanziata da Regione Lombardia con il programma "InnovaCultura" per lo sviluppo di progetti innovativi in ambito culturale, è stata promossa da Assorestauri e AnciLab, in collaborazione con il Comune di Melegnano e il Politecnico di Milano. Il workshop è stato condotto dal regista Fabio Martina, che il mese scorso ha presentato il documentario "Young Milano", un laboratorio intensivo di videomaking, finanziato da Regione Lombardia, in cui 100 ragazzi e ragazze hanno raccontato il capoluogo lombardo attraverso i propri cellulari.

Il progetto "Straordinari Restauri"
Presentato ufficialmente nell'ottobre 2024, il progetto "Straordinari Restauri: Percorsi Digitali - Scenari Futuri nella Città del Passato" è sostenuto da fondi europei PR FESR 2021-2027 e promosso dal bando "InnovaCultura" di Regione Lombardia. Nato con l'obiettivo di valorizzare il Castello grazie alla creazione di un percorso di visita virtuale, si è successivamente arricchito con momenti di confronto tra amministrazioni e professionisti del settore.

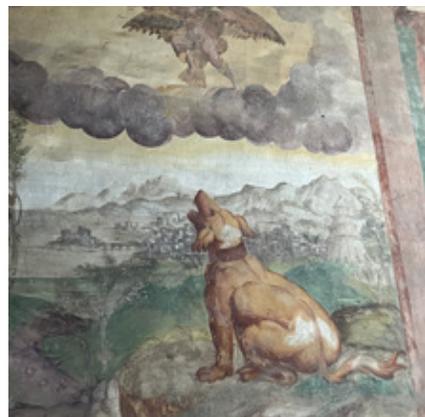


Il percorso progettuale è proseguito con tavoli di lavoro tra i partner e il Comune di Melegnano, coinvolgendo anche le realtà attive all'interno del Castello: Città Metropolitana, Politecnico di Milano, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano e la Scuola di Restauro di Botticino. Non sono mancati i momenti di confronto con le realtà analoghe, concretizzati con i Laboratori di "Valorizzazione dei Beni culturali", svoltisi negli ultimi mesi presso Anci Lombardia e nello stesso Castello di Melegnano. Tre appuntamenti dedicati allo scambio di best practices tra i Comuni lombardi con workshop, networking e approfondimenti sui Bandi PNRR.

Le voci di Melegnano

Nel mese di giugno, il regista Fabio Martina ha proposto nel Castello un

format analogo al laboratorio di videomaking realizzato a Milano. Al workshop hanno partecipato anche alcuni volontari di Servizio Civile Universale e di DoteComune, già impegnati nel settore cultura, che hanno acquisito competenze utili per le proprie attività di servizio e tirocinio. Durante le tre giornate, i partecipanti hanno lavorato all'interno del Castello, scoprendo la sua storia e le bellezze custodite. Per restituire anche una visione attuale, si sono confrontati con le realtà che gravitano attorno al Castello di Melegnano. Sono state quindi raccolte testimonianze di chi vive quotidianamente il luogo, grazie a interviste mirate: dalla Pro Loco – che comprende anche le guide storiche amatoriali del Castello – al centro culturale Auser, alla biblioteca fino alla Scuola di Botticino, che sta analizzando gli affreschi dell'ala orientale.



La Scuola di Restauro di Botticino: alla riscoperta del patrimonio

Gli abitanti hanno raccontato il proprio rapporto con questo simbolo della città, condividendo ricordi, curiosità e proposte per il futuro. Tra le idee emerse: coinvolgere scuole e giovani, organizzare eventi, mostre, conferenze e attività rivolte a pubblici differenti. I cittadini vivono intensamente il Castello, che rappresenta al tempo stesso la storia della città e una risorsa per il futuro.

In quest'ottica, Comune e Città Metropolitana sono già al lavoro grazie ai fondi che permetteranno di restaurare e restituire alla comunità il proprio simbolo. Il Corso di Storytelling, più che un semplice laboratorio, si è rivelato un momento di coinvolgimento e condivisione, accolto con entusiasmo dai partecipanti e dagli abitanti, dimostrando l'importanza dell'engagement territoriale con chi vive ogni giorno la città. ■

La storia recente del Castello ha visto come protagonisti gli stessi abitanti di Melegnano, le cui fasce fragili vi hanno abitato fino a pochi decenni fa. All'interno dell'ala orientale, di proprietà di Città Metropolitana, sono ancora visibili le suddivisioni degli spazi adibiti ad appartamenti, con finestre ridimensionate e controsoffitti per garantire un migliore riscaldamento. Se da un lato queste scelte hanno comportato una copertura di alcune decorazioni parietali dell'ala, causando non pochi danni, dall'altro hanno consentito la conservazione dei bellissimi affreschi della parte superiore.

Per la prima volta dal XVI secolo, le pitture di una delle sale, la "Stanza degli Emblemi", stanno tornando alla luce grazie agli studenti del primo anno del corso PFP1 della Scuola di Restauro di Botticino, seguiti dalle docenti Deborah D'Elia e Daniela Gatti. «Le indagini stratigrafiche servono ad evidenziare le successioni materiche di un'opera. Sono eseguite con un bisturi chirurgico e prevedono l'asportazione puntuale di ogni singolo strato pittorico o d'intonaco per determinarne la sequenza temporale», spiega la prof.ssa D'Elia. «Oltre ad essere uno strumento indispensabile alla stesura di un progetto di restauro, la relazione stratigrafica diviene un contenitore oggettivo di raccolta dei dati che aiuta gli studiosi in caso di sovrapposizioni materiche ed in assenza di documenti certi alla datazione e successione esecutiva».

Videosorveglianza? Sì, ma senza

CAVI



Chiamata SOS collaudata
con NUE 112 AREU Lombardia



GaraGeeks

info@garageeks.com

GaraGeeks Srl progetta e produce in Provincia di Varese sistemi di videosorveglianza e colonnine SOS alimentati ad energia solare con sistema di accumulo. Autosufficiente: nessun allaccio alla rete elettrica è richiesto. Ideale anche per zone remote, dove si verificano abbandoni di rifiuti.

Richiedi un'offerta personalizzata su www.garageeks.com/promo

Con questa pubblicità è applicato un extra sconto del 5% sul listino

02/42107484

Raccontare le disuguaglianze delle città e gli inediti sviluppi

FINO A NOVEMBRE LA XXIV TRIENNALE DI MILANO

 LAURO SANGALETTI

Sono le disuguaglianze che caratterizzano le città e il mondo contemporaneo le protagoniste della 24^a Esposizione Internazionale di Triennale Milano, che anima gli spazi di viale Alemagna fino al prossimo novembre presentando un percorso che, a partire dal titolo *Inequalities*, pone il visitatore di fronte alle contraddizioni del quotidiano e scontato vivere urbano, diviso tra difficoltà e disagi, mancanze e precarietà, bisogno di abitazioni e abbandoni dello spazio pubblico, dove le differenze crescono e i cittadini non trovano punti di contatto, in uno spazio che esacerba le distanze e sembra contribuire all'aumento dei senza fissa dimora.

Notevoli i numeri che descrivono l'Esposizione: 28 curatori e curatrici coinvolti che hanno chiamato a Milano 341 autori e autrici provenienti da 73 paesi, per un totale di 7.500 mq di allestimenti, divisi in 8 mostre che si sviluppano su due piani del Palazzo dell'Arte. Tra le diverse proposte, una di particolare impatto è *Cities*: la mostra curata da Nina Bassoli che vuole rappresentare un atlante di luoghi, temi e progetti provenienti dall'intero pianeta, e che pone in primo piano il ruolo della città e delle disuguaglianze che le caratterizzano, provando a considerare quale ruolo l'urbanistica e l'architettura possono avere per ristabilire un equilibrio tra abitanti, città e opportunità. Per la curatrice, le città, "da luoghi di possibilità, dove le distanze si accorciano e gli squilibri si riducono grazie al dialogo e all'interazione tra le diversità",



sono diventate "anche i contesti in cui le disuguaglianze crescono più rapidamente e in modo sempre più evidente", pertanto, tra installazioni e video, la mostra ci invita a osservare lo spazio urbano nelle sue difficoltà, in particolare quella abitativa che rende sempre più precaria l'esistenza di tante persone, costrette a vivere in spazi angusti, malsani, inadeguati e precari, in metropoli dove crescono sempre più grattacieli e torri panoramiche, simboli della concentrazione della ricchezza in poche mani, edifici spesso non adibiti ad abitazioni ed escludenti la cittadinanza. Tanti i casi presi in considerazione: da Roma a Scampia, dal Sudamerica alla Scandinavia, e in questa carrellata trovano spazio intuizioni che possono suggerire nuove concezioni dello spazio e delle politiche abitative, come accade con le *Plugin House*: abitazioni modulari molto semplici che, tra i diversi utilizzi, negli Stati Uniti e in Cina sono state utilizzate per fornire ospitalità a lavoratori privi di fissa dimora. Le proposte in mostra evidenziano anche la necessità del recupero degli spazi e pongono

l'accento sulle effettive possibilità dei cittadini di poter disporre di un'abitazione, e qui entra in gioco una realtà come *HouseEurope!*: l'iniziativa dei cittadini europei per promuovere nuove leggi UE che rendano le ristrutturazioni e le trasformazioni più facili, accessibili e sociali, partendo dal presupposto che "la demolizione degli edifici esistenti è obsoleta quanto lo spreco alimentare, la sperimentazione animale e la plastica monouso".

Con queste suggestioni, l'obiettivo di *Cities* è quello di proporre un'idea di sviluppo diversa da quella tradizionale, tipica delle analisi economiche e geopolitiche delle disuguaglianze, e suggerire inaspettati percorsi di crescita. Da notare, infine, come la Triennale 2025 chiude un percorso in tre tappe iniziato nel 2019 con l'esposizione *Broken Nature*, dedicata ai temi della sostenibilità, e proseguito nel 2022 con *Unknown Unknowns*, progetto che ha affrontato i misteri dell'universo. ■

 INFO: <https://triennale.org/>

Piazze Aperte, Milano si colora grazie alla cittadinanza

INAUGURATO IL NUOVO SPAZIO DI PIAZZALE CANTORE



MARTINA PAPPALARDO

Dal 2018, il Comune di Milano ha dato il via a “Piazze Aperte”, un programma di valorizzazione e rigenerazione degli spazi pubblici cittadini attraverso l’urbanistica tattica, sviluppato con AMAT - Agenzia Mobilità Ambiente e Territorio, in collaborazione con Bloomberg Associates e Global Designing Cities Initiative. Il progetto, che ha tagliato il traguardo dei 50 interventi, si espande in tutti i Municipi di Milano con l’obiettivo di creare delle zone di condivisione per gli abitanti, da vivere e partecipare. Riquilibrare dei luoghi di passaggio significa far nascere aree pubbliche fruibili dal quartiere, capaci di generare aggregazione sociale. In questo contesto, gli arredi urbani – come panchine, tavoli da ping pong, giochi di strada dipinti, orti e rastrelliere per biciclette – contribuiscono concretamente al raggiungimento di questo obiettivo.

Ne sono un esempio anche i recenti spazi realizzati in prossimità della nuova linea M4, pensati sia per incentivare la mobilità ciclopedonale, sia per introdurre attrezzature all’aperto dedicate allo sport e al tempo libero. Allo stesso tempo, le “Piazze Aperte” favoriscono la collaborazione tra Pubblica Amministrazione e cittadini tramite la co-progettazione e l’attivazione di Patti di collaborazione, che stabiliscono le modalità dell’intervento e la successiva manutenzione.



Piazzale Cantore: Piazze Aperte incontra Open Casello

La freschissima area pedonale in piazzale Cantore è solo l’ultimo esempio del progetto “Piazze Aperte”. Situada nella zona dei Navigli e inaugurata a metà giugno, contribuisce alla rifunzionalizzazione di Open Casello, un ex casello daziario convertito in hub per le Politiche Giovanili (ex Informagiovani), aperto al pubblico lo scorso anno. «L’inaugurazione di una nuova piazza tattica è un ulteriore segnale dell’impegno a costruire una città che rispecchia ed è a misura dei bisogni e delle visioni delle persone, in questo caso delle nuove generazioni» hanno affermato le assessore Martina Riva e Gaia Romani, tra le promotrici dell’iniziativa. La nuova piazza ha l’obiettivo di dare

più colore e risalto a un luogo di connessione e attivazione, in contrapposizione alle grandi vie trafficate circostanti. Anche il dialogo con altre realtà del territorio, come BASE, Avanzi e Codici, si sta concretizzando con attività inclusive e innovative. Infatti, se di giorno sono disponibili servizi di orientamento al lavoro e laboratori di cittadinanza attiva, la sera si trasforma, con eventi, mostre e concerti. Restituire gli spazi di passaggio alla comunità è un modo concreto per far emergere le voci di chi vive quotidianamente la città. Progetti di questo tipo dimostrano che, attraverso il dialogo e il coinvolgimento, è possibile ripensare e creare spazi urbani inclusivi, modellati sui bisogni dei suoi abitanti di oggi e del domani. ■



Focus On

Idee e Soluzioni per gli Enti Locali



Una gestione
innovativa per le
infrastrutture

Comunità energetiche
rinnovabili: **opportunità**
per territori sostenibili

Una gestione innovativa per le infrastrutture

LA CONCESSIONE DI ARCA PER GLI SPAZI URBANI

La gestione del patrimonio pubblico è un impegno particolarmente gravoso per un Comune.

Riuscire a coordinare molteplici attività, sviluppare progetti concreti, mettere a disposizione tempo e personale, recuperare risorse economiche e, contemporaneamente, generare valore per la società, garantendo sicurezza e fruibilità delle infrastrutture pubbliche oltre alla certezza e alla sostenibilità dei costi, sono aspetti complessi di un processo che richiede l'impegno di tutta la macchina comunale.

Per semplificare tale scenario, il Comune di Verdellino, poco meno di 8mila abitanti, si è affidato alla esperienza di ARCA | Benessere Urbano che, con una Concessione di Smart Facility Urbano e Immobiliare della durata di 8 anni, ha permesso di migliorare la vita nella città attraverso una gestione proattiva e innovativa delle infrastrutture. Questo modello operativo ha previsto un investimento iniziale e una fase di gestione. La concessione, avviata a fine 2023, prevede la riqualificazione di un'area pedonale, Piazza della Resistenza, con un investimento complessivo di 120mila euro, mentre la gestione del patrimonio pubblico prevede l'erogazione di 15 categorie di servizi a canone fisso (197mila euro annui) su 15 immobili pubblici (comprese 5 scuole) e 35 km di viabilità stradale.

La concessione riguarda anche la gestione delle pavimentazioni (asfalto, pietra, ecc.); la segnaletica stradale orizzontale, verticale e luminosa; le attrezzature gioco; le manutenzioni edili, quelle



da fabbro, falegname e idraulico; le manutenzioni elettriche, allarmi e automazioni; le centrali termiche e di raffrescamento; gli impianti di sollevamento e ascensori; i servizi cimiteriali; la manutenzione delle attrezzature antincendio; le pulizie interne; Come evidenzia il Sindaco Silvano Zanoli, "Per noi questa collaborazione rappresenta un contributo importante alla gestione di attività che, per poterle svolgere direttamente, necessiterebbero di un gran numero di operai specializzati per noi impossibili da avere. Da parte dell'azienda c'è una grande conoscenza del territorio e molta esperienza."

I risultati della partnership non si sono fatti attendere.

Innanzitutto, il contenimento della spesa, poiché negli ultimi anni, caratterizzati da forti aumenti nei costi generali, il Comune ha potuto contare su dei prezzi dei servizi che si sono mantenuti sostanzialmente identici. Inoltre, nel solo primo anno, sono stati gestiti 1.210 ordini di lavoro complessivi, di cui 874 per guasti e 336 in merito a piani di manutenzione programmata e preventiva. Il costo annuale per i servizi

a canone, oltre ad essere in linea con i costi storici del Comune, comprende anche l'investimento di 120 mila euro in favore della comunità.

Inoltre, sono stati informatizzati tutti i processi manutentivi, grazie all'uso del sistema informativo ARCA e, questione molto importante, tutti rischi civili e penali sono stati trasferiti al privato, compresa la gestione dei sinistri stradali per carenze, tardive o mancata attività manutentiva.

La nuova gestione ha raggiunto l'obiettivo di portare a zero i sinistri. Un risultato importante e un impatto sociale che solo un modello innovativo come quello adottato può garantire.

Considerando la positiva esperienza il Sindaco Zanoli conclude ricordando che "per funzionare questo servizio deve essere calibrato bene sulle esigenze specifiche del singolo Comune, perché si deve capire come impostare gli interventi, quali devono essere immediati e quali programmabili e, fondamentale, poter contare su una competenza specifica". ■

 INFO: www.arcafacility.it

Comunità energetiche rinnovabili: opportunità per territori sostenibili

ACINQUE INNOVAZIONE E IL SUPPORTO AI COMUNI

Da una parte ridurre l'influenza delle fluttuazioni del mercato dell'energia, dall'altra lavorare per una produzione più sostenibile volta all'autoconsumo. Sono i principali obiettivi delle comunità energetiche rinnovabili - le CER - che sempre più numerose stanno sorgendo in Lombardia.

Una comunità energetica rinnovabile può accogliere cittadini, piccole e medie imprese, enti territoriali e autorità locali (incluse le amministrazioni comunali), associazioni di diritto privato, enti di ricerca e formazione, enti religiosi, del terzo settore e di protezione ambientale, che condividono, tramite i loro consumi all'interno di uno specifico perimetro geografico, l'energia elettrica prodotta da impianti a fonte rinnovabile: solare, eolica, idroelettrica o da biomasse.

La CER è un soggetto giuridico autonomo che ha come obiettivo principale quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali alla propria comunità di riferimento. Il ruolo di referente per una CER può essere svolto dalla stessa comunità nella persona fisica che, per statuto o atto costitutivo, ne ha la rappresentanza legale; ma anche, ad esempio, da un produttore "terzo" di un impianto della configurazione che risulti essere una ESCO certificata UNI 11352. Lo è Acinque Innovazione, società del Gruppo Acinque, multiutility lombarda



CORRADO BINA

che opera nelle province di Como, Lecco, Monza, Sondrio e Varese, che negli ultimi dodici mesi è diventata referente delle CER di Sondrio e Barzio, già accreditate presso il GSE e che contano centinaia di richieste di adesione.

Quello del referente di una CER è un ruolo chiave. Per il buon funzionamento della configurazione è utile che sia in grado di garantire la sostenibilità della comunità energetica rinnovabile attraverso analisi e diagnosi energetiche preventive e accurate dei profili di prelievo e produzione di tutti i potenziali membri, la personalizzazione di profili di prelievo e immissione in rete, la realizzazione e la gestione di impianti all'avanguardia e correttamente dimensionati per le richieste di consumo della CER. Acinque Innovazione, forte del proprio background di competenze amministrative, tecniche e gestionali nell'ambito delle più disparate soluzioni energetiche, non è solo un ottimale referente



CER, ma anche partner per un efficiente energy management e la realizzazione di impianti di energia da fonte rinnovabile in linea con le richieste del GSE per ottenere tutti gli incentivi e i finanziamenti a disposizione.

In particolare, per gli enti pubblici che decidono di aderire a una CER, Acinque Innovazione offre una soluzione basata sul "Diritto di superficie a lungo termine" che non richiede alcun investimento iniziale della PA e che prevede la cessione dell'impianto all'amministrazione stessa al termine del contratto. Questa soluzione, che garantisce la performance dell'impianto e nessun rischio operativo per tutta la durata del contratto, mette al riparo l'ente pubblico dalla volatilità dei prezzi dell'energia e le permette di mettere a reddito superfici di edifici comunali. ■

 INFO: acinque.it

Nel 2024 accolti 55.000 migranti, i territori sanno fare accoglienza

PRESENTATA LA XXIII EDIZIONE DEL RAPPORTO SAI

La Rete del Sistema Accoglienza Immigrazione (promossa dal Ministero dell'Interno con Anci e formata dagli Enti locali che sul territorio operano per l'accoglienza dei migranti), nel corso del 2024, grazie a una capienza di 38.696 posti, ha accolto 55.000 persone, attraverso un sistema di 1.968 Comuni che rappresentano più del 25% dei Comuni italiani, tra cui quasi tutti sopra i 100.000 abitanti e più di 1.000 Comuni piccoli e piccolissimi che organizzano l'accoglienza in 6.000 strutture dislocate sul territorio quasi totalmente costituiti da appartamenti. Delle persone accolte, oltre il 90% ha meno di 41 anni, di cui 15.199 i minori, mentre il 26,7% è di genere femminile.

Questi i dati emersi nel corso della presentazione della XXIII edizione del Rapporto annuale SAI, che ha evidenziato come la capienza della rete è cresciuta del 15,6% nel 2024.

Un aspetto di particolare attenzione riguarda i beneficiari accolti che presentano bisogni specifici di presa in carico legati a condizioni di vulnerabilità personale o di fragilità.

Tra i minori stranieri non accompagnati il 3,2% dei beneficiari presenta un disagio mentale ovvero disturbi comportamentali, il 2,8% è vittima di tortura e/o di violenza, l'1,5% è vittima di tratta o sospetta tale, lo 0,2% è un beneficiario lgbtqia+. In particolare, il 22,4% delle ragazze sole accolte rientra nel circuito della tratta, il 18,8% è vittima di tortura e/o violenza, il 6,0% manifesta un disagio mentale e l'11,2% si trova in stato di gravidanza. Inoltre,



sono quasi 11.000 i beneficiari titolari di un titolo di soggiorno per richiesta di protezione internazionale; 8.887 quelli con un permesso per protezione speciale e 8.709 le persone con lo status di rifugiato. Oltre 6.600 i beneficiari titolari di un titolo per protezione sussidiaria e 6.396 quelli per minore età. Infine, è importante segnalare che sono 17.251 i beneficiari usciti dal SAI: il 55,8% ha portato a conclusione il proprio personale progetto di accoglienza con un avanzato percorso di inserimento socio-economico e il 39,6% ha scelto di uscire dal Sistema in anticipo rispetto ai tempi programmati.

Questo quadro, come ha dichiarato Gianguido D'Alberto, Sindaco di Teramo e Delegato Anci all'immigrazione e alle politiche per l'integrazione e l'accoglienza, mostra "dati rilevanti, ancora più significativi se inseriti nel quadro dei continui mutamenti e delle incertezze che, ormai, caratterizzano la normazione primaria e secondaria che governa i fenomeni migratori.

Tutto cambia, ma il SAI rimane, e anzi cresce e per questo non possiamo che ringraziare il Ministero dell'Interno, che del SAI è titolare e garante, e che non ha fatto mai mancare ad Anci un ascolto attento e partecipe".

Di fronte ai soddisfacenti risultati, D'Alberto non nasconde la necessità che "dobbiamo ammettere la persistenza di alcuni fattori di criticità", poiché "c'è da evidenziare una fatica, che va crescendo insieme alla rete: una fatica di 'precarizzazione' del sistema di protezione nel suo complesso. Il 2024 si fa ancor più testimone di tale condizione ascrivibile soprattutto a tre fattori" dovuti alle numerose ridefinizioni dei profili giuridici dei cittadini stranieri accoglibili nel SAI, all'inedita parcellizzazione dei fondi che finanziano il SAI e al progressivo cambio di pelle della rete.

Come si legge nel rapporto, queste sfide vengono affrontate "grazie alla messa in campo di processi organizzativi e di pianificazione strategica di grande interesse, che hanno sempre come presupposto una sinergia forte e stabile tra Comune e soggetti gestori anche attraverso preziosi processi di co-programmazione e coprogettazione".

Pertanto, come conclude D'Alberto, "le funzioni di coordinamento, monitoraggio, assistenza e formazione svolte in sede centrale da Anci, tramite la Fondazione Cittalia e il Servizio centrale, divengono sempre più strategiche per gestire la tensione di un binomio inevitabile: l'esigenza di consolidamento e la spinta al cambiamento, rigore e flessibilità". ■

> strategie amministrative .it

aggiornamenti, notizie, commenti online
per amministratori e funzionari degli Enti locali



www.strategieamministrative.it



Omnibus per i Servizi Scolastici

Perché la vita è gioia.

La gestione più facile della Ristorazione Scolastica? Sì, Omnibus.

Omnibus per i Servizi Scolastici offre al cittadino un'esperienza di navigazione semplice e intuitiva. L'accesso con SPID e CIE è più rapido e sicuro, e grazie al principio *mobile first* il cittadino effettua qualunque attività da cellulare o tablet, per visualizzare le presenze a scuola dei propri figli, o i consumi, oppure i saldi o anche eseguire i pagamenti, perché la connessione a pagoPA è immediata.

Anche la connessione all'app IO è subito disponibile e le comunicazioni del Comune con il cittadino per saldi, pagamenti e solleciti sono chiare e rapide.

E poi c'è l'Assistente Virtuale Sibyl, un supporto importante per gli operatori di back office della Pubblica Amministrazione e per i gestori di servizi e un chatbot di aiuto per i cittadini perché risponde alle loro domande ogni giorno 24h.

Ed è questo che fa di Omnibus la soluzione per tutti.

*pagoPA e l'appIO sono marchi registrati di proprietà di PagoPA S.p.A.